



CONFINDUSTRIA

## Rassegna Stampa

**Sabato 8- Lunedì 10 Novembre 2025**

## Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1762762966 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

### LO SCENARIO

Domenico Zampelli

Fondi comunitari, sta arrivando in provincia di Benevento una bicicletta preziosa, una delle più care in Europa, ma adesso il territorio deve imparare a pedalare. Cosa non semplice né scontata, ma è qui che si gioca la scommessa del futuro. La "ruota" anteriore è rappresentata dal Pnrr e vale 3,8 miliardi di euro, con il Sannio al primo posto in Italia per investimento pro capite seguito da Isernia e Vero-

### I NUMERI

L'aggiornamento da parte della presidenza del Consiglio sulle risorse europee della coesione mette in risalto quanto sia importante anche la "ruota" posteriore della bicicletta dei finanziamenti: 7,5 miliardi di euro, anche in questo caso con Benevento e provincia nelle posizioni di vertice. Chiara la fotografia del Dipartimento delle politiche di coesione e per il Sud. Con l'ultimo ciclo di programmazione il totale delle risorse destinate al Sannio toccherà quota 7,5 miliardi di euro, declinati in quasi 10mila progetti, il che vuol dire 28.592 euro pro capite. In Italia solo Enna può vantare un importo più cospicuo (45.294). Sono estremamente più bassi i numeri del resto della Campania: la provincia di Avellino (4,4 miliardi) vede un importo pro capite di 11.164 euro, Salerno (11 miliardi) si attesta invece a 10.307, Napoli (28 miliardi) a 9.375 euro e Caserta (6,3 miliardi) a 6.970 euro. Insomma, numeri di tutto rispetto, che rendono l'idea di quale sia lo sforzo per risolvere le sorti del territorio.

### I COMUNI

# L'Ue investe sul Sannio primi per spesa pro capite

►La provincia di Benevento è in testa in Italia grazie ai 3,8 miliardi del Pnrr ►Dall'ultimo ciclo di programmazione dei fondi per il Sud in arrivo 7,5 miliardi



Analizzando i dati relativi ai singoli Comuni, al primo posto emerge Ponte con 533mila euro pro capite. Nel Mezzogiorno fanno meglio solo 5 altri Comuni, tutti siciliani, a cominciare da Aliminuse, che con 1,5 milioni pro capite si aggiudica il pri-

mo posto in Italia. Entrano nella top ten anche Dugenta (500mila euro pro capite) e San Lorenzo Maggiore (412mila euro). Sugli scudi anche il capoluogo: per Benevento ci sono 42.666 euro pro capite, più del doppio rispetto a Napoli, fa meglio solo Enna

(205mila euro pro capite). Nella classifica provinciale degli importi pro capite, subito dopo il podio si piazzano Torrecuso (387.329), Paupisi (384.107), Frasso Telesino (363.633), Amorosi (353.719), Castelvenere (207.086), Vitulano (187.472),



LA CITTÀ Uno scorcio di Corso Garibaldi a Benevento

Campolattaro (180.117), Solopaca (146.183), San Salvatore Telesino (140.428), Ginestra degli Schiavoni (85.306), Castelpagano (79.888), Foiano di Val Fortore (73.483), Sant'Agata de' Goti (73.062), Teleso Terme (68.402), Santa Croce del San-

nio (68.129), Casalduni (67.620), Montefalcone di Val Fortore (66.176), San Lupo (64.709), Castelpoto (62.945), Molinara (62.372), Sant'Arcangelo Trimonte (59.976), Castelfranco in Miscano (54.109), Reino (54.049), Arpaia (45.961), Airolo (44.827), Puglianella (43.321). Gli importi più ridotti vanno invece a San Giorgio del Sannio (9.824), San Nicola Manfredi (9.550), Montesarchio (9.526), Sant'Angelo a Cupolo (9.215) e San Nazzaro (8.877). A determinare il dato sannita incide il fatto che le risorse delle politiche di coesione sono allocate secondo un criterio territoriale che favorisce le aree più svantaggiate. In particolare, le regioni con un prodotto interno lordo pro capite inferiore al 75% della media comunitaria sono le maggiori destinatarie dei fondi, attraverso progetti che ne favoriscono la crescita e la convergenza.

### L'ITER

Una meccanismo che vuole venire incontro allo svantaggio dei territori del Mezzogiorno: proprio pochi giorni fa uno studio Eurostat ha reso noto che 93 delle 243 regioni dell'Ue hanno registrato nel 2024 tassi di rischio di povertà o di esclusione sociale superiori alla media Ue del 21. Inoltre 4 regioni avevano lo stesso tasso, mentre 146 avevano tassi inferiori. In 5 regioni, questi tassi erano più del doppio della media Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TRA I TERRITORI  
CON LE SOMME  
PIÙ INGENTI  
SPUNTA PONTE,  
ANCHE DUGENTA  
NELLA TOP TEN**

## hai Molto da scoprire

Ora c'è Molto di più.

MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia. Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì in edicola, allegati al tuo quotidiano.

Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

**Mi piace sapere Molto.**



Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Quotidiano di Puglia

## LA POLITICA/1

Anna Liberatore

Giuseppe Conte uguale standing ovation. Giuseppe Conte più Roberto Fico uguale visibilità. Il leader del Movimento Cinque Stelle e il candidato presidente del centrosinistra insieme conquistano i cuori degli attivisti riuniti al Palavetro di Pietrelcina che sono tutti in piedi ad applaudire. «Forza Roberto», dicono le voci dalla platea per incoraggiare la corsa dell'ex presidente della Camera verso Palazzo Santa Lucia. «Mandiamo a casa la Meloni» grida qualcun altro fomentando Conte. L'ex premier però è appena uscito dal convento dei frati cappuccini (vi si è recato per incontrare frate Sergio, collega di uno zio che è dello stesso ordine religioso a San Giovanni Rotondo), è in fase «cattolico praticante-perdono tutto» e smorza misericordiosamente la polemica.

«Il punto – dice dal palco – non è mandare a casa qualcuno ma fare del bene in questo Paese». Il focus dell'incontro è quello delle aree interne, cavallo di battaglia del programma e della campagna elettorale di Fico.

## LE INFRASTRUTTURE

«Qui mancano le infrastrutture – ragiona il presidente del M5S – e non ci sono distretti industriali. Cosa può fare la politica per le aree interne? Sono necessari investimenti e i fondi di coesione, questi ultimi servono proprio per riequilibrare i divari tra zone. Ma se si fa un piano di riarmo, le risorse non saranno impiegate per la perequazione territoriale ed il Sud rimarrà sempre più Sud». Di aree interne parla anche Fico. Tocca a lui fare la parte del cattivo. Il candidato presidente, che ha già aperto all'ipotesi di un assessorato dedicato e ha

**AL PALAVETRO FOLLA DI SOSTENITORI CHIEDONO DI RIBALTARE IL GOVERNO NAZIONALE E INCITANO L'ASPIRANTE PRESIDENTE GRILLINO**

## Verso le elezioni

(C) Ced Digital e Servizi | 1762762966 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

## Conte: «Mancano servizi e ci impegniamo a farli»

► Il leader M5S saluta il sindaco Mastella, ► Il candidato Fico attacca gli avversari: poi abbraccia padre Sergio a Pietrelcina «Sanniti non fatevi fregare dalla destra»



1816 Conte a Pietrelcina e con Mastella

re per farsi propaganda nessuno che abbia detto con quali risorse e quale personale debba funzionare a pieno ritmo». In sala c'è anche una rappresentanza del tessuto imprenditoriale locale. Cinque di loro (Alessandro Palladino, Orlando Luigi Vella, Alfonso Fiorelli, Alessandro Guerrera e Beatrice

pensato anche una unità operativa organicamente dipendente dal gabinetto della presidenza, sferza colpi duri agli avversari. «Non vi fate ingannare dalla destra che parla di aree interne. Questi vi vogliono cancellare – stigmatizza – Questo governo di destra ha deciso di fatto di farvi scomparire. Noi pensiamo esattamente il contrario. Programmeremo una serie di investimenti soprattutto nei servizi pubblici, nella viabilità, nel settore dei trasporti e nei presidi sanitari, nella cultura e nel turismo diffuso affinché ci sia un ripopolamento di queste zone interne». «Non è vero che le nostre aree sono destinate alla morte – gli fa eco la candidata sannita

Francesca Maio – noi non ci stiamo». «Il Sud non deve morire – aggiunge l'altro candidato, Giovanni Romano – e i giovani non devono andare via. Sulla sanità le destre stanno facendo demagogia. Prendiamo la sentenza del Tar che ha stabilito che il pronto soccorso dell'ospedale di Sant'Agata debba operare h24. Tutti a interveni-

re per farsi propaganda nessuno che abbia detto con quali risorse e quale personale debba funzionare a pieno ritmo». In sala c'è anche una rappresentanza del tessuto imprenditoriale locale. Cinque di loro (Alessandro Palladino, Orlando Luigi Vella, Alfonso Fiorelli, Alessandro Guerrera e Beatrice

## Nel Sannio arrivano i big del centrodestra oggi c'è Carfagna, poi tocca a Vannacci

## LA POLITICA/2

Si fa sempre più fitta l'agenda degli appuntamenti elettorali sul fronte del centrodestra. Oggi arriva oggi a Sant'Agata de' Goti Mara Carfagna, segretario nazionale di Noi Moderati, per «benedire» la campagna elettorale di Alessandro Mauro e Laura Polese. Con loro, a coordinare l'incontro, ci sarà anche Gigi Casciello, il segretario regionale del partito. Sempre oggi il sottosegretario all'Agricoltura, il leghista Luigi D'Eramo, sarà a Benevento per partecipare ad una conferenza stampa con i candidati Luigi Barone e Teresa Ciarlo. E restando sempre negli ambienti del Carroccio, mercoledì alle 10 presso l'abbazia riunita è previsto l'arrivo del generale Roberto Vannacci, il vicesegretario nazionale della Lega, per un incontro pubblico cui prenderà parte anche il coordinatore regionale, Gianpiero Zinzi.

## ITEM

La giustizia sociale è il tema centrale della lista «Per» le persone e la comunità che sostiene la candidatura a presidente della Regione Campania di Nicola Campanile e che nel Sannio vede correre per un posto in consiglio regionale Alfonso Verrillo e Luisa Sannino. Verrillo è



Vannacci (vicesegretario Lega), Alfonso Verrillo (Per)

di Castelvenero ed è un democristiano convinto, di professione medico presso la struttura complessa di Medicina nucleare del Policlinico Gemelli di Roma. Quella che sta affrontando non è la sua prima esperienza politica. Verrillo infatti viene da una vecchia tradizione democristiana maturata in famiglia ma ha avuto anche incarichi a livello

locale. «Sono stato segretario del Partito popolare prima e poi coordinatore della Margherita nel mio paese – si racconta –, la mia esperienza politica si limita a questo. Il mio impegno era fermo da allora anche se sostanzialmente, come mio padre, sono un democristiano e sono moroteo. Tant'è che sono il presidente del Centro studi Aldo Moro a Castelvenero». Il padre di



Alfonso Verrillo, Carlo, era medico condotto nel paese della valle telina, più volte eletto consigliere comunale e segretario della locale sezione della vecchia Balena bianca. «Per più volte mio padre – continua il candidato di Per – è risultato il più eletto ma ha sempre declinato cariche da sindaco o assessore perché voleva dedicarsi ai suoi pazienti, ne aveva oltre 5mil». Ma tornando alle elezioni regionali, Verrillo spiega le ragioni della sua candidatura con PER. «Qualche anno fa – dice –, dopo aver conosciuto Ettore Rossi a Benevento, è partita la mia esperienza nell'assemblea costituente di «Insieme», un partito cattolico che si presentava per la prima volta in Campania. Da allora sono stato rimasto iscritto ed ho



I LEADER I leader di Noi Moderati Maurizio Lupi e Mara Carfagna

pure sfiorato l'entrata nel consiglio nazionale. Poi è capitato che Alfonso Barbarisi, che è il coordinatore regionale, fosse contattato da Per che originariamente voleva partecipare alla coalizione di centrosinistra ma non ne accettava le condizioni. E così il movimento ha deciso di correre da solo con l'appoggio di «Insieme». E da qui il mio coinvolgimento. Non faccio parte di PER ma vi partecipo perché rappresenta una forza cattolica che si preoccupa della giustizia sociale. Non a caso abbiamo scelto l'hashtag «Respira questa libertà», volendo rimarcare la libertà di poter andare a votare senza doversi turare il naso. Il tema fondamentale è riportare i cittadini alle urne proponendo una proposta diversa. Noi il

programma lo abbiamo presentato, che è simile a quello che dicono gli avversari dei due schieramenti principali, ma la differenza rispetto a loro è che noi lo abbiamo messo nero su bianco». «Il movimento – conclude Verrillo – può dire e mettere in pratica le cose per cui siamo nati, siamo contro il bipolarismo che ha portato alla diserzione delle urne. Siamo un polo centrista e cattolico che si pone l'obiettivo di arrivare alla soglia di sbarramento (2,5%, ndr) ed eleggere almeno un consigliere regionale a Napoli». Con lui, a comporre il tandem Luisa Sannino, di origine napoletana ma sannita di adozione, avvocato e docente di diritto, impegnata nel mondo sociale campano.

a.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I progetti nel Sannio

(C) Ced-Digital e Servizi | 1762762966 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

### LA PIANIFICAZIONE

Paolo Bocchino

La prima pietra del depuratore, il Parco delle Streghe, la riqualificazione dell'area ai piedi della Rocca, il restauro di Santa Sofia, le famigerate gallerie. Tutti nel 2026. Interventi di cruciale importanza che avranno avvio già il prossimo anno, secondo quanto previsto dal Programma triennale opere pubbliche approvato ieri dalla Giunta su proposta dell'assessore Mario Pasquariello. Interventi per 33,9 milioni pronti a partire dal momento che Palazzo Mosti ha certezza della copertura finanziaria. Andrà invece verificata in progress la effettiva disponibilità delle risorse per la realizzazione dell'intero pacchetto triennale 2026 - 2028 che ammonta a 421 milioni.

Il 2026 sarà l'anno di nascita del Parco delle Streghe. Il progetto più suggestivo del programma Prius (i nuovi Pics) vedrà la luce il prossimo anno grazie a un investimento da 8 milioni. All'interno del Parco De Mita sorgerà il Noce del Saba, una struttura alta 20 metri e 10 di diametro che rievcherà il leggendario albero intorno al quale usavano ballare le janare beneventane. Ci sarà poi il Volo delle Streghe, un percorso pedonale rialzato tra gli alberi del bosco e il Noce del Saba lungo 120 metri, che si annuncia tra le principali attrazioni del parco tematico al pari del Ponte delle Streghe, passerella pedonale da 100 metri sul fiume Sabato. Non mancherà il Museo con allestimenti specifici e realtà virtuale e percorsi pedonali con aree verdi destinati ai visitatori.

### LE INFRASTRUTTURE

Ci sono anche le famigerate gallerie. Nonostante la mozione di revisione progettuale approvata dal Consiglio regionale, l'opera figura nel Programma triennale con 5 dei 24,4 milioni complessivi previsti per il completamento dell'Asse interquartiere Libertà - Mellusi. In partenza nel 2026 un altro asse stradale di grande importanza come la nuova bretella nell'area del centro commerciale Buonovento di San Vito. Un bypass tra la Statale Appia e la Tangenziale Ovest che metterà fine all'incubo ingorghi grazie al progetto finanziato dalla Regione. Il prossimo anno dovrà essere l'anno dello start anche per

**PREVISTI ANCHE  
IL COMPLETAMENTO  
DELL'ASSE  
INTERQUARTIERE  
LIBERTÀ-MELLUSI  
E IL DEPURATORE**

# Cantieri e grandi opere nel piano triennale 2026

► Approvato dalla giunta lo schema degli interventi da avviare a breve

► Tra i più attesi il Parco delle streghe inserito nel "Prius", vale 8 milioni

il depuratore comunale. Programmati 2 milioni sui 40 di spesa totale cui si aggiungono 4,2 milioni per il collettamento fognario. Di grande impatto la riqualificazione dell'area nodale piazza Duomo - piazza Orsini, coinvolta nel progetto finanziato con 1,6 milioni ex Pics. L'intera buffer zone della Cattedrale sarà pedonalizzata e pavimentata in continuità con Corso Garibaldi, restituendo finalmente alla fruizione collettiva un luogo per decenni simbolo di polemiche e incompiute amministrative. Nuovo volto anche per la cartolina piazza Castello - piazza IV Novembre: in luogo della attuale distesa di catrame nascerà uno spazio pedonale con arredo urbano privato completa-



### L'INIZIATIVA

Giuseppe Di Martino

Si chiama "Benevento Stregata" il progetto finanziato nell'ambito del Programma Regionale Fesr Campania 2021-2027, pensato per valorizzare il patrimonio turistico, culturale e naturale del territorio, con un'attenzione particolare alla città capoluogo, presentato ieri mattina nella sala consiliare della Rocca dei Rettori. Al centro dell'iniziativa c'è StregApp, una piattaforma web e mobile che ha la potenzialità di integrare intelligenza artificiale e tecnologie dell'informazione e della comunicazione, per offrire esperienze personalizzate e un turismo più consapevole. L'obiettivo è duplice: migliorare la visibilità del territorio a livello nazionale e internazionale e, allo stesso tempo, gestire in modo intelligente i flussi turistici, riducendo l'impatto ambientale e favorendo la scoperta di borghi e luoghi meno noti ma di grande valore storico, artistico e paesaggistico. Il progetto punta a mettere in rete monumenti, percorsi culturali, produzioni agroalimentari, tradizioni e aziende locali.

## StregApp svela il territorio tra borghi e innovazione



### LE VOCI

«Questo progetto, finanziato dalla Regione Campania, nasce con l'obiettivo di mettere in rete i monumenti di tutta la provincia, collegandoli alle tradizioni enogastronomiche dei nostri territori - ha spiegato Pino Mauriello, direttore di Irfom, ente capofila del programma - Vogliamo valorizzare per ogni paese il

patrimonio monumentale e al tempo stesso esaltare le risorse agroalimentari locali, creando un legame tra architettura, cultura e tradizione gastronomica. L'idea è quella di realizzare una pianificazione integrata, con un'app e un sito web, per unire aziende, piccole e medie imprese che spesso non hanno la forza di competere su mercati più

ampi. Mettere insieme imprese, prodotti e monumenti significa far emergere un patrimonio che è ricchissimo, ma troppo spesso trascurato». A delineare l'anima tecnologica di StregApp è stato Domenico Lombardi, amministratore di QuTec, partner del progetto: «Con questa iniziativa intendiamo utilizzare l'intelligenza artificiale per sostenere le aziende del Sannio, in particolare nei settori turistico e agroalimentare. Vogliamo rafforzare l'intera filiera del turismo campano, aiutando le imprese a espandere i propri mercati e ad attrarre turisti anche internazionali. L'obiettivo è creare esperienze personalizzate e immersive che valorizzino appieno i prodotti e le eccellenze del territorio». Un'idea di sviluppo che punta, quindi, sulla connessione tra innovazione e tradizione, digitale e territorio, promuovendo un turismo lento, esperienziale e rispettoso dell'ambiente. «Il Sannio non punta solo sul turismo: ne fa

mente da interferenze con il traffico proveniente da via Annunziata che verrà dirottato su via del Sole. Rinfrescata in arrivo pure per il centralissimo slargo di via Stefano Borgia, nei pressi della Prefettura, con riqualificazione delle aree verdi e pedonali. Il 2026 sarà l'anno del restauro di Santa Sofia: con 500mila euro si interverrà per remediare alle infiltrazioni piovane che insidiano da tempo il gioiello longobardo patrimonio Unesco. Novità anche per il Teatro Romano: con 1,7 milioni dei Prius verrà creato un nuovo accesso dalla zona di piazza Pacca con restauro delle antiche Mura e delle Terme. Grazie ai Prius si interverrà inoltre all'Hortus Conclusus, in piazza Piano di Corte, nell'area antistante Palazzo Mosti, all'ex Lazzaretto, al Parco Verde. Con 800mila euro si provvederà a migliorare la climatizzazione del Teatro Comunale. Via libera infine a 200 loculi e alla manutenzione del cimitero.

### IL SERVIZIO

Via libera ieri in Giunta anche alla estensione della rete idrica comunale in contrada Piano Cappelle. Grazie alla devoluzione di mutui non utilizzati per precedenti opere, si punta a ottenere l'ok di Cassa depositi e prestiti allo sblocco di 386mila euro per il collegamento di nuove utenze domestiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

una vera e propria direttrice di sviluppo - ha sottolineato Nino Lombardi, presidente della Provincia di Benevento - La conformazione del nostro territorio interno si presta a un turismo rurale ed enogastronomico che affonda le radici nella nostra identità. C'è sempre stata la consapevolezza che, insieme alla cultura e al patrimonio ambientale, il turismo rappresenti una delle leve fondamentali per la crescita. Devo dire, con un po' di rammarico, che alcune competenze in passato sono state trasferite dalla Provincia alla Regione Campania, ma proprio per questo oggi serve una voce corale: istituzioni e associazioni devono lavorare insieme affinché la programmazione sul territorio sia condivisa e partecipata». Lombardi ha poi evidenziato il valore strategico di iniziative come Benevento Stregata: «Sono progetti sostenibili, che valorizzano le nostre potenzialità e diffondono il valore del territorio. Il turismo nel Sannio è in crescita, sia in termini di occupazione sia di attrattività, grazie a una filiera che unisce cultura, ambiente e, soprattutto, gastronomia. È su questa strada che dobbiamo continuare a camminare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nuovo maxistore in arrivo in città a San Vito apre "Brico Center"

### IL COMMERCIO

La grande distribuzione colpisce ancora. È in arrivo l'apertura di un nuovo maxistore in città. Si tratta di Brico center, noto marchio del gruppo Leroy Merlin specializzato in prodotti per l'edilizia, il bricolage, la falegnameria, il giardinaggio, l'illuminazione, l'arredo bagno. Un paradiso per gli amanti del "fai da te" che potranno così evitare più lunghe trasferte potendo fare riferimento alla struttura che aprirà i battenti a breve in zona San Vito, nei pressi del centro commerciale Buonovento. Nello stesso stabile sarà presente anche un punto vendita a marchio Oviess. Lo start alle attività del nuovo centro è programmato entro la fine dell'anno. Nell'area

è stata realizzata recentemente anche un'ampia area a parcheggio supplementare a quelle già esistenti.

### IL PROVVEDIMENTO

Il via libera al nuovo insediamento commerciale è arrivato ieri con la determina del dirigente del settore Attività produttive Alessandro Verdicchio che ha dichiarato conclusa la Conferenza dei servizi decisa su istanza presentata dalla ditta Moccia Irme spa, già realizzatrice del centro commerciale Buonovento. Iter partito lo scorso 8 agosto con richiesta di rilascio dell'autorizzazione per l'apertura di un esercizio commerciale di grande struttura di vendita di tipologia G2CQ (centro commerciale di quartiere o interquartiere) avente superficie di vendita

pari a 4.885 metri quadrati. Documentazione successivamente integrata dalla proponente, con superficie ridotta a 3.507 metri quadrati. In data 16 settembre, lo Sportello unico attività produttive procedeva all'apertura della Conferenza di servizi ai sensi della legge regionale 7/2020 che prevede la possibilità di rilasciare le autorizzazioni per le grandi strutture di vendita pur in assenza di Strumento integrato dell'apparato distributivo (Siad), a condizione che le stesse siano «ricadenti nelle zone territoriali omogenee destinate all'insediamento delle attività produttive, delle attività terziarie e delle attività alle stesse correlate, fatto salvo il rispetto delle norme previste dal presente testo unico». Fondamentale ai fini della conclusione positiva

della Conferenza dei servizi il parere favorevole espresso con nota del 28 ottobre dalla Direzione generale sviluppo Attività produttive della Regione Campania. Disco verde anche da tutti gli altri enti coinvolti nella procedura. L'iter per l'apertura del nuovo centro si completerà con l'adozione degli ulteriori adempimenti preliminari al rilascio del titolo autorizzativo. Una novità che sarà ben accolta con ogni probabilità dai potenziali fruitori della struttura commerciale, provocando al contempo il malumore dei detrattori della grande distribuzione. Una eterna lotta tra macro e micro che accomuna Benevento al resto del Paese e del mondo. Il capoluogo sannita, peraltro, a dispetto della scarsa significatività demografica, sembra esercitare



un notevole fascino sulle imprese attive nella grande distribuzione organizzata, come testimonia il trend che da anni registra nuove aperture, sia nel campo dell'alimentare che del no food. «Se Benevento continua ad attrarre investitori - commenta l'assessore Luigi Ambrosone - ciò non può che costituire motivo di orgoglio. Gli operatori economici non buttano soldi, evidentemente la nostra città ha

un notevole appeal. Ciò non vuol dire essere fautori della grande distribuzione contro il commercio di vicinato, che proviamo a sostenere in ogni modo. Bisogna essere consapevoli dei tempi in cui viviamo e provare a volgere a favore del tessuto economico della città nel suo complesso le opportunità che si creano».

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sorridono gli olivicoltori raccolta di nuovo in crescita «Scatto del 25% nella resa»

(C) Fot. Digitale Servizi | 14762768749 | 146.200.000.027 | 5logica@matino.it

## L'AGROALIMENTARE

Antonio Mastella

Tornano a sorridere gli olivicoltori sanniti. Il trend della campagna di raccolta e molitura di quest'anno, peraltro ancora in corso, è decisamente in crescita dopo non pochi anni di contrazione. «L'incremento è dovuto soprattutto alla maggiore resa delle olive, superiore a quella del 2024 per una percentuale che oscilla intorno al 25% in più», sottolinea Umberto Comentale, coordinatore regionale di Aprol Campania, l'associazione che raggruppa circa 800 olivicoltori nel solo Sannio.

## IL BILANCIO

«Siamo passati dal 12% della scorsa campagna al 17-18% attuale; in alcuni casi si è sfiorato il addirittura il 20%. Sul piano della quantità - aggiunge - siamo sostanzialmente sui livelli dell'anno scorso. Degli aumenti, peraltro contenuti, si sono verificati ma a macchia di leopardo, non solo nella nostra provincia ma su tutto il territorio regionale». Al 31 ottobre, nel Sannio, risultano raccolte 3.400 tonnellate di olive trasformate in 417 tonnellate di olio. Un risultato positivo, che colloca la produzione dell'«oro verde» sannita al secondo posto in una graduatoria regionale che vede sempre e comunque Salerno al primo posto con 7.862 tonnellate di raccolto e 1.139 di trasformazione in Evo. In terza posizione si ritrova Caserta, rispettivamente con 2.944 e 381; segue Avellino (1.519 e 237); chiude Napoli con 1.519 e 212. Dalla somma di tali risultati emerge che la Campania, nel suo complesso, contribuisce con circa il 5,5% alla produzione nazionale. Il valore, sia pure provvisorio, di quanto è stato messo finora in bottiglia in provincia, si aggira intorno ai 5,5 milioni.

## I FATTORI

Il passo in avanti compiuto lo si deve in primo luogo alle condizioni atmosferiche. Dopo anni di nubifragi e grandinate di violenza inaudita, i mesi cruciali della fioritura,



## L'OPERA

Michele Palmieri

È ormai al centro del dibattito politico nazionale il progetto dell'impianto di accumulo idroelettrico di Campolattaro. Nelle scorse ore, infatti, il gruppo parlamentare di Alleanza Verdi Sinistra ha presentato un'interrogazione sul tema al ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, e al ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini. Nell'interrogazione, proprio il progetto della centrale idroelettrica e dunque l'impianto previsto nell'area dell'invaso del Tammaro, zona riconosciuta come Zps e Zsc della Rete Natura 2000 e Oasi Wwf, e Lagospino, depressione carsica ricompresa interamente nel Parco nazionale del Matese.

## LE TAPPE

Nelle scorse settimane, la vicenda si era aperta dopo il no della direzione generale Archeologica belle arti e paesaggio del Ministero della Cultura alla proroga del

Comentale (April Campania): «Registriamo dati stabili sul piano della quantità»  
Petraccaro (Coldiretti Torrecuso): «Complicato trovare manodopera specializzata»

della allegazione e della maturazione sono stati accompagnati da un clima favorevole. Condizioni atmosferiche che hanno impedito al massimo l'azione della mosca olearia, nemica giurata dell'olivo. La maggiore quantità, segnata comunque da «assoluta qualità», ha permesso di mantenere il prezzo di vendita sostanzialmente in linea con quello praticato nei precedenti 12 mesi. «Siamo, in media - chiarisce - intorno ai 12 euro al litro. Va da sé che per l'Evo biologico, così come per quello a denominazione, il costo cresce e si avvicina ai 14-15».

Non si lamenta, per quanto

ottenuto dai suoi 4 ettari di uliveto, nel territorio di Torrepalazzo, Libero Petraccaro, presidente della sezione Coldiretti di Torrecuso. «I 280 quintali messi in paniere l'anno precedente, sono diventati 400». Ha dovuto però fare i conti, in ogni caso, con dei problemi legati soprattutto al momento della raccolta. «È sempre più difficile - avverte l'imprenditore - trovare manodopera specializzata, in grado di governare la meccanizzazione che sta investendo il settore per velocizzare il lavoro con professionalità e competenza». Assoldare una squadra di operai dotati delle necessarie

macchine «costa fino a 140 euro al giorno. Serve una campagna di formazione se vogliamo essere al passo con le esigenze che oggi il mercato pone».

## LE PROSPETTIVE

Un aspetto non meno problematico delle condizioni ottimali da garantire al comparto è quello dell'irrigazione. «Bisogna costruire - il suo monito - invasi e vasche nel momento della siccità». Per l'ammodernamento, più in generale, molto ci si aspetta dal piano da 30 milioni varato dalla giunta regionale con bandi di partecipazione ancora aperti. «Serviranno a dare un impulso decisivo al nuovo di cui il settore ha bisogno con progetti adeguati - puntualizza Comentale - Si creeranno impianti da condurre con criteri innovativi per i quali non serviranno solo attrezzature dell'ultima ora ma anche conoscenza, know-how da acquisire con l'opportuna formazione. Il piano approvato offre queste indispensabili opportunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Nodo impianto idroelettrico adesso Avs incalza i ministri

la Via (Valutazione impatto ambientale) che aveva inviato la comunicazione del diniego sia al Ministero dell'Ambiente che alla Regione Campania e all'Ente Parco del Matese, alla società Rec srl e alla Soprintendenza. Insomma, per il Ministero della Cultura, la procedura andava rifatta perché erano mutate le condizioni del contesto paesaggistico e del quadro vincolistico. Il decreto del Ministero dell'Ambiente del 22 aprile scorso, infatti, aveva ricompreso l'area dell'intervento, in località Monte Alto, nel comune di Morcone, nella «perimetrazione e zonazione provvisoria del Parco del Matese». La richiesta di proroga del decreto Via era stata avanzata dalla Rec srl per il decreto ministeriale 24/2015 (già prorogato nel 2021), la cui validità scade



proprio in questo mese. Un no che, di fatto, non compromette del tutto l'opera, ma di sicuro apre uno scenario tutto nuovo rispetto alla tutela sia del piano ambientale che paesaggistico dell'area. Subito dopo anche il Wwf Sannio e l'associazione «Orme» avevano chiesto - con due documenti distinti - alla Provincia di Benevento «l'annullamento in autotutela della determina dirigenziale 1860 del 10 settembre 2025», con cui era stata concessa alla Rec srl la derivazione di acque pubbliche dal fiume Tammaro per la realizzazione dell'impianto di accumulo idroelettrico. Una richiesta, quelle delle associazioni ambientaliste, avallata da alcuni vizi nella procedura oltre che errori e carenze autorizzative. Inoltre, sempre secondo le associazioni, ci sareb-

bero due contrasti rilevanti: la Zona Speciale di Conservazione «Pendici meridionali del Monte Mutria», designata nel 2019, e i terreni gravati da uso civico.

## IL PRESSING

Ora l'intervento parlamentare di Alleanza Verdi e Sinistra per chiedere «quali autorizzazioni ambientali e paesaggistiche siano state rilasciate e con quali valutazioni sui rischi idrogeologici» e «se l'opera sia compatibile con i vincoli del Parco». Il gruppo parlamentare ha anche chiesto di conoscere «quali ricadute economiche e occupazionali reali siano previste per il territorio», sottolineando che «il Sannio non può essere sacrificato in nome di interessi industriali che mettono a rischio le risorse idriche e il futuro di un'area fragile come il Tammaro-Matese». Per Avs «serve trasparenza, tutela dell'ambiente e un vero piano di sviluppo sostenibile per le comunità locali». La vicenda si amplia, dunque, e valica i confini territoriali mentre non resta che attendere la risposta dei due dicasteri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Fragneto l'Abate, via al «riassetto» il Comune vende i mezzi in disuso

## L'AVVISO

Paolo Bontempo

Il Comune vende uno scuolabus che non utilizza più e altri mezzi in disuso. A tale proposito, c'è l'atto di indirizzo della giunta municipale, guidata dal sindaco Armando Marrone, per l'alienazione dei beni mobili. Il Comune di Fragneto l'Abate è proprietario di un autocompattatore Iveco Daily, di uno scuolabus modello Mercedes, di una Fiat Punto e di un'idropulitrice.

«In base alla relazione del responsabile dell'area tecnica-manutentiva - si legge nel provvedimento della giunta - tali mezzi in disuso risultano non più rispondenti alle esigenze dell'ente. Per un ottimale utilizzo, gli automezzi dovrebbero essere interessati da lavori di manutenzione e revisione che non risultano ad oggi economicamente convenienti anche in relazione alle disponibilità finanziarie del Comune. Risulta, pertanto, utile e raziona-



le provvedere all'alienazione in maniera tale da razionalizzare il parco mezzi e poter quindi procedere all'acquisto di attrezzature confacenti alle nuove esigenze dell'area manutentiva del Comune».

Nei prossimi giorni, dunque, sarà pubblicato l'avviso di vendita dei mezzi comunali. L'aggiudicazione avverrà a favore del soggetto che presenterà la migliore offerta economica in aumento rispetto al prezzo base. Tutte le spese relative al passaggio di proprietà e ogni altro onere conseguente alla vendita

saranno a carico esclusivo dell'aggiudicatario. Il pagamento dell'importo offerto dovrà essere effettuato nei tempi previsti dall'avviso pubblico, secondo le modalità che saranno indicate dal Comune. Con la vendita di tali mezzi, inoltre, sarà possibile per il Comune introitare risorse dai privati che entreranno nelle casse di un ente ancora alle prese con la procedura di risanamento economico a seguito della dichiarazione di dissesto finanziario del 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Torrente Lente e parco fluviale ok Iacovella: «Più sicurezza e comfort»

## L'AMBIENTE

Ultimati a Casalduini gli interventi per la realizzazione dei lavori di risanamento idrogeologico del torrente Lente e la conseguente realizzazione del parco fluviale con la normalizzazione delle acque di deflusso. Già si sta programmando l'inaugurazione dell'importante opera che potrebbe avvenire nel prossimo mese di dicembre.

«Il Comune - ha detto il sindaco Pasquale Iacovella - è lieto di annunciare che consegneremo alla cittadinanza un'opera di straordinaria bellezza e grande valore per la valorizzazione del territorio: il parco fluviale. L'intervento ha consentito di regolarizzare l'andamento del torrente Alente, garantendo maggiore sicurezza idrogeologica e un miglior equilibrio ambientale dell'area. Contestualmente, è stata realizzata un'ampia area picnic, pensata per offrire a cittadini e visitatori uno spazio accogliente e immerso nella natura, ideale per momenti di relax e socialità». L'amministrazione



comunale conferma dunque il proprio impegno nella tutela e nella valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico di Casalduini, promuovendo uno sviluppo sostenibile e attento alla qualità della vita. Gli interventi di sistemazione finale dell'area sono stati realizzati dalla ditta aggiudicataria Tecnostruzioni. L'intervento ha ottenuto il finanziamento di 3 milioni di euro nell'ambito del Fondo di sviluppo e coesione 2021-2027 accordo di programma quadro per le compensazioni ambientali. Nel 2008, infatti, il Comune di

Casalduini fu individuato come beneficiario del finanziamento necessario per l'intervento di risanamento idrogeologico del torrente Lente e per la conseguente realizzazione di un parco fluviale con normalizzazione del deflusso delle acque per 3 milioni di euro, mentre la Regione fu ritenuta soggetto proponente e attuatore. Successivamente il Provveditorato delle opere pubbliche di Napoli fu mandato a svolgere le funzioni di stazione appaltante.

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lo sviluppo del territorio

(C) Ced Digital e Servizi | 1762762822 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

### LO SCENARIO

Paolo Bocchino

Arrivano 8 milioni per il depuratore, gara d'appalto per i lavori a un passo. Palazzo Mosti può festeggiare la firma, resa nota due giorni fa dal ministro Gilberto Pichetto Fratin, dell'Accordo di coesione tra il ministero dell'Ambiente e la presidenza del Consiglio dei ministri. C'è pure Benevento tra i beneficiari delle risorse sbloccate dall'intesa che assegna 1,16 miliardi per la attuazione di 96 interventi in campo nazionale nei settori dell'energia e dell'ambiente. Il capoluogo sannita figura nella lista grazie al maxi progetto per il depuratore comunale, destinatario dello stanziamento di 8.023.382 euro che va ad aggiungersi ai 39.427.281 euro già a disposizione per effetto di precedenti finanziamenti. Si completa così la provvista finanziaria da 47.450.663 euro necessaria alla copertura dei costi realizzativi di una delle opere più importanti nella storia cittadina.

### GLI STEP

Un altro passo importante verso la costruzione della infrastruttura che manca da sempre, incredibilmente, alla città di Benevento. Ora, sul piano procedurale si è davvero all'ultimo miglio di un percorso lungo e travagliato, iniziato addirittura negli anni Settanta del secolo scorso con l'approvazione del progetto da parte della Cassa per il Mezzogiorno. Cinquant'anni non sono bastati per dotarsi del dispositivo di bonifica delle acque reflue, con conseguenze assai gravi per gli ecosistemi fluviali cittadini. Adesso sembra davvero giunta la volta buona e l'iter propedeutico sta per terminare. L'ultimo tassello lo porrà il Comitato esecutivo dell'Ente idrico campano riunendosi mercoledì a Napoli per l'approvazione del progetto di fattibilità tecnico-economica dell'opera. Contestualmente, l'organismo convocato dal presidente Luca Mascio (unico componente sannita è il coordinatore di Distretto Pompilio Forgiione) licenzierà anche l'affidamento della delega dei poteri espropriativi al Commissariato di Governo per l'emergenza depurazione. La dimostrazione che si è davvero in procinto di mettere a gara l'agognato bando d'appalto per la costruzione della infrastruttura programmata in località Scafa. Il via libera al progetto preliminare, in realtà, era già stato concesso dallo stesso Esecutivo dell'Eic nella seduta del 30 luglio scorso. Il ritorno in comitato si è reso necessario a seguito delle modifiche apportate in

# Depuratore, dal ministero arriva lo sblocca "impasse" ok all'ultima tranche di fondi

Ecco 8 milioni per il progetto, adesso la gara d'appalto per i lavori a un passo i finanziamenti vanno ad aggiungersi ai 39.427.281 euro già a disposizione

corso di verifica progettuale. Un allungamento del cronoprogramma risibile se raffrontato con i tempi biblici del dossier dai suoi albori. Ottenuta anche l'estensione della copertura finanziaria con la recente sottoscrizione dell'Accordo di coesione, l'atteso intervento si accinge a entrare nella fase di gara per la definizione della progettazione esecutiva e dell'esecuzione dei lavori (appalto integrato).

Adempimenti che saranno eseguiti dal Commissariato straordinario di Governo che si avvarrà di Sogesid. La struttura guidata da Fabio Fatuzzo assicura che la pubblicazione del bando potrà avvenire già entro la fine dell'anno.

### L'OPERA

Il progetto da 47,4 milioni si articola in quattro segmenti. In primis, l'impianto da 45mila abitanti in località Scafa, al confine con Vitulano, cui si aggiungono un collettore fognario da



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OPERA DI ESTREMA IMPORTANZA PER IL RISANAMENTO DEI CORSI D'ACQUA CITTADINI**

## Alta velocità, via il passaggio a livello: «No» dei residenti

### LA PROTESTA

Tre alternative possibili. I residenti di Pezzapiana, Acquafredda e di tutte le contrade Nord temono di finire tagliati fuori dal vivo della quotidianità urbana e insistono per l'attuazione di soluzioni diverse da quella prospettata da Rete ferroviaria italiana che si accinge a procedere alla eliminazione del passaggio a livello al chilometro 100+075, allo sbocco di via dei Longobardi. Conseguenze dell'ingresso ormai prossimo dell'Alta velocità in città. Rfi ha incassato lo scorso 15 luglio il via libera della Conferenza dei servizi sul progetto che prevede la creazione al termine di via dei Longobardi di

una rotatoria dalla quale i veicoli potranno imboccare via Mura della Caccia opportunamente allargata, e di lì un sovrappasso che sfocerà nella zona industriale di Pezzapiana. Una tracciatura che, però, provoca da tempo forti malumori tra i cittadini che vivono a monte del passaggio a livello, che dal riassetto subirebbero pesanti penalizzazioni dal riassetto, finendo di fatto isolati dal centro.

### I MALUMORI

I cittadini sollecitano modifiche e propongono alternative. Due mattine fa i rappresentanti dei comitati "Pezzapiana - Acquafredda" e "Contrade Nord" hanno condotto un sopralluogo con il dirigente comunale Antonio La-

diceco. Un summit nel quale i referenti di zona hanno prospettato tre possibili varianti decisamente meno afflittive. «Una prima ipotesi - anticipa Angelo D'Ambrosio, portavoce del comitato Contrade Nord - è rappresentata dalla creazione di un sovrappasso carrabile e pedonale tra il passaggio a livello da sopprimere e quello sulla Benevento - Campobasso. Conosciamo le forti perplessità di Rfi in merito ma i nostri consulenti hanno studiato una nuova soluzione che consentirebbe il superamento delle difficoltà tecniche. In subordine, abbiamo individuato altre due opzioni differenti da quella prevista in progetto: la creazione di un nuovo tracciato con accesso dalla stradina latera-



le al passaggio a livello sulla Benevento - Campobasso e sbocco, tramite cavalcavia, nella zona a monte dell'immobile sede della Motorizzazione civile o, alternativamente, a valle dello stesso, innestandosi poi sulla viabilità prevista da Rfi. Entrambi hanno il fondamentale pregio di non sfociare nella zona industriale di Pezzapiana che per noi rappresenta una prospettiva assolutamente da evitare». Proposte seguite da vicino da Marcello Palladino, rappresentante del comitato Acquafredda - Pezzapiana e consigliere comunale in carica: «È in corso da tempo un dialogo

costruttivo tra i cittadini ed Rfi che, grazie al supporto dell'amministrazione, ci auguriamo possa portare alla definizione di una soluzione diversa dall'attraversamento promiscuo della zona industriale di Pezzapiana. È necessario scongiurare ad ogni costo, preventivamente, la realizzazione di un assetto che finirebbe per scontentare un po' tutti: i residenti, gli operatori dell'area industriale, i cittadini e i turisti diretti a Pietrelcina, che si ritroverebbero coinvolti in un unico traffico caotico».

p.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Segue dalla prima di Cronaca

## Elezioni, i candidati diano risposte concrete

Gerardo Canfora\*

Il secondo tema è quello della sostenibilità economico-finanziaria. Il sistema di finanziamento ordinario (Ffo) penalizza gli atenei di piccole dimensioni situati in territori svantaggiati, soprattutto a causa del meccanismo del costo standard, che prevede dimensionamenti di riferimento per i Corsi di Laurea in termini di studenti frequentanti. Ai candidati vorrei chiedere di esprimersi sulla possibilità di dare vita a un Ffo regionale con l'obiettivo esplicito di riequilibrare gli effetti distortivi del costo standard e sostenere universi-

tà, come la nostra, che operano in territori con minore capacità di attrazione.

Infine, vorrei porre il tema dell'attrazione di imprese, tema strettamente collegato a quello dell'occupazione giovanile. La nostra Università forma competenze di alto livello, ma troppo spesso queste energie non restano sul territorio. Sevogliamo davvero motivare i giovani qualificati a restare nel Sannio, non basta chiedere alle imprese di venire a produrre: dobbiamo attrarre aziende che progettano, che decidono, che investono in conoscenza. Solo così si può creare un indotto

stabile, fatto di competenze, ricerca e innovazione. Ai candidati vorrei chiedere quali politiche pensano di mettere in campo per favorire l'insediamento e la crescita di imprese che vedano nel nostro territorio il cuore decisionale e progettuale.

In un momento in cui la sfiducia rischia di prevalere, l'unico modo per ridare senso alla politica è tornare ad ascoltare i territori e parlare di scelte concrete. Il Sannio e le aree interne non hanno bisogno di assistenza o di privilegi, ma di visione.

\*Docente universitario ed ex rettore Unisannio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Su 1.019 istanze accettate 472 sono rimaste escluse

## Bonus bollette, bocciate due domande su tre

In tanti continuano a restare fuori dal bonus bollette. Un trend confermato dall'ultimo elenco dei beneficiari del contributo una tantum per le utenze domestiche di energia elettrica e gas pubblicato ieri dal Comune. Su 1.591 istanze presentate, 1.019 sono state accettate e di queste 472 sono rimaste escluse per mancanza di requisiti mentre altre 100 sono state ritirate. Saranno dunque 447 i nuclei familiari beneventani che beneficeranno degli sgravi concessi da Palazzo Mosti. Gli importi vanno dai 550 euro attribuiti ai nuclei con 4 o più componenti ai 250 euro riconosciuti ai nuclei con una sola persona. È andata a

bersaglio solo una domanda presentata su tre. Si conferma così l'andamento già verificatosi in occasione delle precedenti tornate annuali di concessione dei sussidi che avevano fatto registrare ulteriori falcidi delle richieste di contributo. Per ampliare la platea dei destinatari, Palazzo Mosti aveva rivisto i termini procedurali stabilendo criteri meno restrittivi con delibera di Giunta dello scorso 23 luglio. Nel bando pubblicato lo scorso 29 agosto si chiedeva agli aspiranti beneficiari, tra gli altri requisiti, di «essere residente nel comune di Benevento al momento della pubblicazione dell'avviso da

almeno 12 mesi, avere un Isee con valore non superiore ai 12.451,09 euro, non essere beneficiario di Assegno di inclusione per un importo mensile pari o superiore a 600 euro». I partecipanti dovevano inoltre dichiarare «che nessun altro componente del nucleo familiare abbia presentato analoga istanza», e «nel caso in cui l'istanza sia inoltrata da un soggetto diverso dal beneficiario, lo stesso dovrà dichiarare il vincolo di parentela con il beneficiario e l'utenza dovrà essere intestata al cittadino che dimora presso l'abitazione per la quale si richiede il contributo».

p.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

## Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1762762633 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

## IL FOCUS

Nando Santonastaso

Dice basta alla «narrazione stereotipata» sul Mezzogiorno, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Luigi Sbarra, che del Mezzogiorno da qualche mese è titolare della delega nell'ambito del Governo. E ricorda come e quanto sia cresciuta quest'area del Paese dal post Covid, al punto da guadagnarsi sul campo, per così dire, l'onore e l'onore di essere il nuovo motore dell'economia nazionale. «Il Sud in questi ultimi tre anni cresce, al di là delle continue narrazioni stereotipate, grazie ad una visione strategica unitaria e di lungo periodo messa in campo dal Governo Meloni, una visione fatta di investimenti pubblici e privati e non più da misure assistenziali», sottolinea l'ex segretario generale della Cisl, che sarà a capo del nuovo Dipartimento del Sud, destinatario del coordinamento di tutte le politiche per il Mezzogiorno e degli strumenti annessi, a partire dalla Zes unica (il Dpcm che lo renderà operativo è atteso a breve). «Non caso nel Mezzogiorno, finalmente, i fondamentali dell'economia sono tutti di segno positivo e migliori del resto del Paese - spiega Sbarra - Pil, investimenti, occupazione anche femminile e giovanile. Del milione e duecentomila posti di lavoro, quasi tutti nella componente a tempo indeterminato, creati in tre anni, più della metà sono al Sud».

Ma c'è anche un rinnovato dinamismo della cultura d'impresa ad ogni livello: «Secondo i dati Invitalia - conferma il sottosegretario - delle 4.124 imprese nate nel 2024 oltre il 50% ha sede nelle regioni meridionali», dove peraltro è storicamente insediata la quota più alta di aziende tra le macroaree del Paese, soprattutto di piccole e anche micro dimensioni (il saldo emerso dall'ultimo monitoraggio di Movimprese-Unioncamere tra le pmi di nuova costituzione e quelle che hanno cessato l'attività premia ancora una volta il Sud). Ma a fare notizia, e ormai da almeno tre anni, è anche «la

**NEL 2024 OLTRE IL 50% DELLE NUOVE IMPRESE È NATO AL SUD «ORMAI PROTAGONISTA NELLA SCENA EUROMEDITERRANEA»**

# «Basta con gli stereotipi il Sud cresce da tre anni»

► Sbarra, sottosegretario con delega al Mezzogiorno: Pil, investimenti e occupazione i dati sono positivi e migliori del resto del Paese grazie a Zes, Pnrr e investimenti

più alta propensione ad investire in innovazione tecnologica rispetto ad altre aree del Paese». Chi investe nell'impresa, in sostanza, lo fa con una prospettiva di crescita che va ben oltre il racconto dell'orticello da curare, e l'aumento delle aziende che guardano all'estero senza rinunciare alla propria identità territoriale lo conferma.

## LE MISURE

Il Pnrr ha sicuramente dato una spinta importante a tutti questi indicatori. Ma Sbarra guarda anche oltre: «Non è stato solo l'impatto del Pnrr, adeguatamente revisionato, a determinare questa ripartenza ma anche la riforma degli strumenti della politica di coesione, gli investimenti in infrastrutture materiali e immateriali, la nuova Zes unica per tutto il Sud fortemente utilizzata da migliaia di investitori, gli incentivi alla occupazione di giovani, donne, lavoratori svantaggiati deliberati nelle ultime tre leggi di stabilità», osserva il sottosegretario, consapevole che i risultati raggiunti devono rappresentare solo la piattaforma su cui lavorare anche nel futuro.

«Certo - conferma Sbarra - c'è ancora tanto da fare, e lo faremo con serietà e responsabilità, per recuperare divari e dimenticanze storiche imposti da governi che avevano rinunciato a sostenere lo sviluppo del Mezzogiorno. Ma i risultati, fatti da numeri riconosciuti da tutti i centri di rilevazione statistica, oggi sono sotto gli occhi di tutti e dimostrano che in presenza di politiche pubbliche mirate, efficaci, reali il Sud è pronto ad affrontare e vincere la partita della crescita economica nazionale, candidandosi e ponendosi come protagonista nella scena euro-mediterranea».

## LO SCENARIO

È il nocciolo anche politico del «basta alla narrazione stereotipata», amplificata anche da inevitabili esigenze elettorali, che continua ad affiorare a proposi-



LE STRATEGIE Luigi Sbarra, sottosegretario alla presidenza del Consiglio

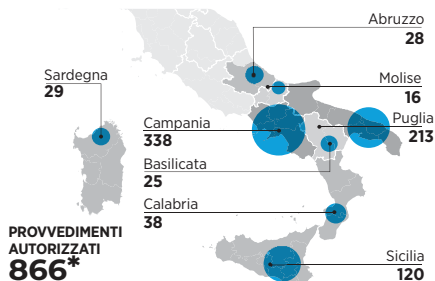
to del Mezzogiorno. In realtà anche i recentissimi dati sulla vitalità del credito nel Sud rispetto alle medie nazionali, come documentato dall'Associazione Bancaria Italiana, spiegano che il cambio di paradigma sulla narrazione del Sud è a dir poco obbligato.

Cresce l'economia, l'occupazione scavalca anche l'asticella psicologica del 50% e la Zes propone investimenti che non riguardano la sola dimensione industriale o di servizi dell'area. Tre le ultime autorizzazioni uniche rilasciate dalla Struttura di missione guidata da Giosy Romano figura, infatti, anche quel-

la relativa alla realizzazione di due residenze universitarie e di un Policlinico da 500 posti nell'area di Messina proposta da Zanklon Capital srl. Il progetto prevede complessivamente 1.330 posti letto per un investimento di circa 130 milioni coperti in parte dal Ministero dell'Università e della Ricerca. Novità non trascurabile per operazioni di questo impatto è che le procedure avviate e concluse con la consueta celerità da parte della Struttura di missione della Zes unica non hanno dovuto beneficiare del silenzio assenso procedurale: tutti gli enti coinvolti, soprattutto per le competenze in materia ambientale, idrogeologica e sismica hanno infatti «partecipato fattivamente all'istruttoria e all'esito positivo del procedimento autorizzativo», come si legge nel verbale approvato. E la conferma che la Zes unica si è imposta ormai come modello e metodo di lavoro alla Pubblica amministrazione, superando pregiudizi e ostracismi che in passato hanno scandito la maggior parte degli iter burocratici. Con conseguenze che sono fin troppo note per doverle ricordare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La mappa e i numeri della ZES



|  |                                                   |
|--|---------------------------------------------------|
|  | <b>14.256</b><br>nuovi occupati diretti           |
|  | <b>4,9 miliardi</b><br>gli investimenti diretti   |
|  | <b>2,55 miliardi</b><br>il credito d'imposta 2025 |

|  |                                                         |
|--|---------------------------------------------------------|
|  | <b>41.000</b><br>l'impatto complessivo dell'occupazione |
|  | <b>29 miliardi</b><br>l'impatto economico complessivo   |
|  | <b>16.000</b><br>domande per il bonus fiscale 2025      |

Fonte: Informativa ZES 25/09/2025

WITHUB

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



## Le misure per l'inclusione

(G) Ced Digital e Servizi | 1762762507 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

### I NUMERI

ROMA Grazie al programma Gol del Pnrr 1,5 milioni di persone, prima disoccupate, hanno trovato un posto di lavoro. E, in tutto, in 4 milioni (per lo più giovani, donne, senza un'occupazione o fragili) sono stati presi in carico dai centri per l'impiego regionali per essere formati (o aggiornati nelle loro competenze) e avviati verso un'occupazione. È l'ultima fotografia, con dati al 30 settembre scorso, fornita dall'Istituto nazionale per le analisi delle politiche pubbliche (Inapp) sul programma governativo finanziato dall'Ue, partito effettivamente a inizio 2022 e in scadenza a fine anno.

L'obiettivo del Piano di ripresa resilienza dei 3 milioni di beneficiari è stato quindi ampiamente superato, ma ora il ministero del Lavoro, guidato da Marina Calderone, punta a prorogare e rafforzare l'intervento nei prossimi anni. Quindi renderlo permanente con risorse nazionali o altri finanziamenti europei (a partire dal Fondo sociale, con una dotazione complessiva da 75 miliardi nell'attuale periodo di spesa, che terminerà nel 2027).

### LE TIPOLOGIE

Questo perché da una parte bisogna rispondere a quel 62% dei partecipanti che ancora non ha trovato un'occupazione e dall'altra migliorare l'intreccio tra domanda e offerta di lavoro, con posti più stabili e retribuzioni più elevate. An-

**A DUE MESI DALLA SCADENZA DELL'INTERVENTO IL 43,3% DI CHI HA FIRMATO UN CONTRATTO HA UN TEMPO INDETERMINATO O UN APPRENDISTATO**

# Pnrr, 1,5 milioni di occupati Ora si punta a stabilizzarli

►Grazie al progetto "Gol" in 4 milioni, disoccupati o meno abbienti, presi in carico dai centri per l'impiego. Il ministero del Lavoro: «Più posti fissi con una formazione mirata»



Ora si punta a legare meglio la formazione alle richieste aziendali. Nella foto un operaio in fabbrica

servizi per il lavoro dialogano con le imprese e le parti sociali, la transizione si chiude più in fretta. Dove il dialogo si blocca, invece, i tempi si allungano e gli esiti peggiorano.

«Quando il Programma garanzia di occupabilità dei lavoratori (Gol) è nato - spiega Vincenzo Caridi, capo dipartimento del ministero del Lavoro - eravamo ancora nella coda lunga della pandemia, con catene del valore spezzate, nuove mansioni ibride e un mercato del lavoro che cambiava struttura più che ciclo». A tre anni di distanza, aggiunge, «i numeri ci dicono due cose insieme: l'Italia ha retto l'urto e l'intervento ha funzionato, ma il lavoro da fare adesso - finito il Pnrr - è persino più importante di quello fatto fin qui».

### LA STRATEGIA

La strategia del ministero del Lavoro si articola ora in cinque punti principali. Il primo, come detto, è rendere Gol un'infrastruttura permanente. «Occorre - spiega Caridi - stabilizzare il perimetro dei servizi e gli standard minimi, assicurando un finanziamento pluriennale e criteri di performance che leghino una quota delle risorse a esiti occupazionali sostenibili. Quindi non solo avviamenti, ma soprattutto una tenuta a 6-12 mesi e la qualità contrattuale».

Secondo punto: migliorare la formazione offerta. «Servono indicatori - dice il capo dipartimento - come il tasso di certificazione, la coerenza con le vacancy e il ritorno per le imprese. Per l'inserimento lavorativo, contano la stabilità, le ore lavorate e la progressione retributiva».

A questo miglioramento, secondo il ministero del Lavoro, ne vanno accompagnati altri due. Innanzitutto l'attivazione della formazione su specifica "domanda" delle imprese. L'idea è di stabilire tempi certi, cioè massimo sessanta giorni tra la dichiarazione di fabbisogno aziendale e l'avvio al lavoro di chi potrebbe coprire quelle mancanze.

Quindi la creazione di "corridoi prioritari" per i posti di lavoro legati all'efficienza e alle reti energetiche. «Qui - secondo Caridi - serve concentrare aggiornamento professionale e tirocini extracurricolari con incentivi semplici e cumulabili per chi assume dopo il tirocinio». C'è infine la questione dei dati. Non solo un problema di trasparenza, ma anche di miglior intreccio tra domanda e offerta di lavoro. «Va completata - dice il capo dipartimento del ministero - l'interoperabilità dei sistemi informativi nazionali e regionali, alimentando un registro pubblico mensile che incroci prese in carico, competenze acquisite, posti disponibili e avviamenti, con dettaglio per territorio e settore. Così si premiano le amministrazioni che funzionano e si aiutano, davvero, quelle in ritardo».

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GOVERNO IN CERCA DI FONDI PER MANTENERE I SOSTEGNI IL CAPO DIPARTIMENTO DEL DICASTERO CARIDI: «PRIORITÀ AI PROFILI PIÙ CERCATI DALLE IMPRESE»**



Tavolo allungabile Shanghai, sedie Soffio  
madia sospesa Onda  
piantana Tube, libreria Techwall

RIFLESSI STORE MILANO | BERGAMO | BRESCIA | ROMA | PESCARA | TORINO | NAPOLI | BARI | REGGIO CALABRIA | PALERMO

**RIFLESSI**  
DESIGNED AND MADE IN ITALY

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

# Primo piano | I conti pubblici

**GIANCARLO GIORGETTI**

di **Daniele Manca**

La platea è quella del festival Bergamo Città Imprese. E da lì che parla il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. In uno di quei tanti triangoli industriali dove si è costruita la competitività italiana che ci ha permesso di giocare una partita che va ben oltre i confini del nostro Paese. Competitività che oggi è minacciata da una geopolitica continentale e non che ha oltrepassato i confini della diplomazia e che usa i meccanismi economici come leve per accrescere politiche di potenza. Ma se pensavamo che fosse la politica tariffaria, i dazi americani, a rappresentare l'ostacolo maggiore alla crescita, ben altri rischi sembrano essere più preoccupanti stando alle parole del ministro.

Negli ultimi mesi si è registrata un'aggressività spregiudicata da parte della Cina. Cosa che rischia di provocare in Europa una progressiva deindustrializzazione. La preoccupazione è palpabile negli appelli delle imprese italiane e non solo. Qual è la strategia del governo italiano a livello internazionale rispetto a un tema che è economico ma anche di geopolitica?

«Questo è il vero tema di discussione che deve essere portato all'attenzione dell'Europa — risponde il ministro —. Lo abbiamo fatto e lo stiamo facendo in questi mesi e settimane. Abbiamo rimesso al centro i temi che interessano la nostra industria. Pensi alla tassazione dell'energia, in particolare del gas, che rischia di spiazzare completamente le nostre imprese. Pensi ancora alle discussioni sulla nuova politica tariffaria americana. A giudicare dai dati dell'export negli Stati Uniti, i dazi sembrano aver creato meno problemi di quanto atteso. Ma, mentre discutevamo di cosa faceva l'America, c'era un'altra minaccia che si stava creando. E arrivava dall'Asia. L'industria cinese che sta vedendo venir meno il mercato americano ha dei problemi di ricollocamento dei propri prodotti. E così punta sull'Europa. Lo fa utilizzando tutti gli strumenti a sua disposizione. Alcuni palesemente vietati dalle normative europee: dumping, tassazione di favore, regole sociali e ambientali che non vengono rispettate. Temevamo la politica aggressiva americana sui dazi, mentre i nostri mercati erano nel frattempo così aperti e indifesi di fronte a un'altra aggressività: quella asiatica. Per questo ci siamo mossi anche a livello del G7. È chiaro che si devono ridiscutere le regole del commercio a livello globale. Non può esserci un accesso libero ed indiscriminato soltanto ad alcuni mercati come il nostro».

Stando ai dati la situazione è già difficile. L'Europa ha registrato un più 28% delle importazioni dalla Cina....

«E infatti non è un problema solo italiano. È stato messo in crisi anche il modello tedesco sul quale la Germania ha basato il suo successo negli ultimi venti anni. Modello che poteva contare su energia a basso costo importata dalla Russia e contemporaneamente forti esportazioni verso la Cina. La



## «Manovra, ecco perché va difesa L'Europa fermi l'avanzata cinese»

Il ministro dell'Economia al Festival Città Impresa: interveniamo sul ceto medio perché eravamo già intervenuti su quelli più svantaggiati

bilancia commerciale tedesca mostra come quel modello sia saltato. A essere messa a rischio non è la sopravvivenza dell'industria italiana ma l'intera industria europea».

Anche l'alto costo dell'energia resta però uno dei problemi dell'industria nazionale. Come se ne esce?

«L'Ecofin di questa settimana dovrà trattare questo punto. Cercheremo di difendere le nostre buone ragioni rispetto al ventilato aumento di tassazione sul gas. È una prima battaglia su cui speriamo altri si uniscano. Altrimenti sarebbe come mettere la pietra tombale sull'industria italiana a partire dal 2033 in avanti. Il gas è una fonte di energia per la transizione. Ed è per questo che servirà una ricalibrazione a livello internazionale anche degli obiettivi ambientali. Obiettivi su cui siamo tutti d'accordo. Devono però essere combinati con la necessità di mantenere la competitività. Non solo. Ci deve essere una parità di condizioni anche a livello europeo. L'utilizzo dei sussidi pubblici non può essere rimesso alla disponibilità degli spazi fiscali dei vari Paesi. La Germania non fa mistero di voler intervenire in modo massivo con sussidi a favore dell'industria tedesca. Ma non si può dimenticare che questo è vietato dalla normativa europea».

Tornando nei confini italiani si ha la sensazione, a partire dagli imprenditori, che i suoi ripetuti appelli alle banche affinché sostengano il mondo produttivo con il credito non siano stati ancora colti.

«Pensiamo che le banche debbano tornare a concentrarsi sull'attività creditizia tradizionale. Per un sistema industriale come il nostro, il credito bancario continua a essere fondamentale. È stato tenuto in poca considerazione il fatto che lo Stato abbia fatto la sua parte con il sistema delle garanzie pubbliche attraverso Mediocredito centrale e SACE che accompagnano il credito bancario. Vede, per una banca è



**ANTONY MORATO**

Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, 58 anni, esponente della Lega

## Le parole del ministro

**I dazi**  
La politica tariffaria americana non sta provocando così tanti problemi, almeno in base ai dati sugli esportatori italiani verso gli Stati Uniti



Donald Trump

**Le banche**  
Le banche devono tornare a concentrarsi sull'attività creditizia tradizionale perché per un sistema industriale come il nostro il credito bancario è fondamentale



Antonio Patuelli

**L'industria**  
Del costo dell'energia parleremo all'Ecofin, è una battaglia a cui spero altri si uniscano. Si rischia di mettere la pietra tombale sull'industria italiana a partire dal 2033



Emanuele Orsini

molto più semplice guadagnare e fare profitto con la gestione statica e non dinamica dei patrimoni che li sono depositati. Ma se guardiamo all'economia reale, è ben più importante, anche sotto il profilo sociale e come dice la Costituzione, fare sì che quei capitali siano messi in moto con l'attività di credito. Qualche minimo segnale si sta registrando, ma continueremo a lanciare questi messaggi. Dal sistema delle garanzie alla riforma del mercato dei capitali, lo Stato si è mosso. Ma per il tipo di economia che contraddistingue l'Italia, continua a essere determinante l'atteggiamento delle banche. Serve un approccio più consapevole del momento storico economico che stiamo vivendo».

**Eppure sulla manovra ci sono stati rilievi da parte dell'Istat, dell'Ufficio parlamentare di bilancio della Corte dei conti e anche della Banca d'Italia. Qualcuno ha sintetizzato: è una manovra per ricchi.**

«Bisogna capirsi su che cosa si intende per ricco. E se ricco è colui che guadagna 45 mila euro lordi all'anno... Forse l'Istat, la Banca d'Italia hanno una concezione della vita un po' diversa. Noi siamo intervenuti quest'anno sul ceto medio perché eravamo già intervenuti negli anni scorsi sui ceti più svantaggiati. Abbiamo messo circa 18 miliardi l'anno scorso e li abbiamo rimessi quest'anno per i redditi inferiori a 35 mila euro. Abbiamo poi fatto uno sforzo ulteriore e abbiamo co-

perto quest'anno la fascia di redditi fino a 50 mila euro. È una logica assolutamente sensata se si considera l'orizzonte pluriennale. Mi spiace che le analisi si siano concentrate invece sull'anno dimenticando che noi abbiamo reso stabili e definitivi i tagli del cuneo contributivo introdotti precedentemente. Si fa presto a giudicare i comportamenti di chi si assume la responsabilità di far quadrare il cerchio con risorse limitate e in una situazione dove alle guerre armate si aggiungono anche quelle commerciali. Eppure, e anche questo è stato poco sottolineato, per incentivare i rinnovi dei contratti di lavoro siamo stati capaci di introdurre aliquote ridottissime per redditi fino a 28 mila euro».

**Anche se resta l'incognita di una crescita ben poco entusiasmante...**

«Uno degli interventi che mi auguro si possa migliorare durante la discussione in Parlamento è quello relativo agli ammortamenti e ai super ammortamenti perché sono quelli che danno un impulso quasi automatico alle imprese per rinnovare, investire, migliorare. Renderli pluriennali darebbe un bel segnale agli imprenditori perché fornirebbe loro un quadro di certezze nel tempo nel quale poter programmare gli investimenti che sono il motore della crescita. Se devo sbilanciarmi, su questo cercheremo di trovare una soluzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le misure

### Taglio dell'aliquota dal 35 al 33%

✓ La manovra prevede il taglio dell'aliquota Irpef: lo scaglione 28-50 mila euro passa dal 35% al 33%, per un minor gettito di circa 2,8 miliardi

### La rottamazione delle cartelle

✓ Arriva la quinta rottamazione: per debiti dal primo gennaio 2000 al 31 dicembre 2023. Ma è solo per gli «avvisi bonari» e con un massimo di 54 rate

### Il limite alle detrazioni

✓ I contribuenti con redditi personali superiori a 75.000 euro perderanno progressivamente il diritto ad alcune detrazioni fiscali

### Contratti, spinta al rinnovo

✓ Stanziati 1,9 miliardi per i rinnovi contrattuali, con aliquota agevolata del 5% (per i redditi fino a 28.000 euro) e la detassazione dei premi

## Le opposizioni

# Nuovo attacco sul Fisco Schlein: basta favori a chi guadagna di più, redistribuire la ricchezza

di Adriana Logroscino

**ROMA** «Il ministro Giorgetti guardi i dati. Non siamo noi ma l'Istat a dire che dell'intervento sull'aliquota Irpef beneficeranno per l'85% le famiglie più ricche della fascia interessata: cioè daranno 30 euro all'anno in più a chi guadagna 30 mila euro e 440 all'anno in più a chi ne guadagna 199 mila. Ancora una volta stanno aiutando i ricchi. Basta propaganda». Elly Schlein reagisce all'attacco per aver sostenuto l'opportunità di una patrimoniale e contrattacca. Bersaglio il ministro dell'Economia. Contesta il principio, rivendicato anche dalla premier Meloni, che la manovra contenga misure destinate al ceto medio.

La segretaria del Pd parla dal palco del congresso dei Giovani democratici, a Napoli, dove lancia la sfida a Meloni, con un occhio alle politiche: «Vinceremo le Regionali e sarà l'antipasto del 2027». E contesta: «So che al governo dispiace quando glielo diciamo, però che le misure della legge di Bilancio aiutino i più ricchi è la verità. Sta nelle loro scelte. Tra le quali c'è anche quella di opporsi al salario minimo». Poi sul nodo al centro da giorni di uno scontro, la questione fiscale, Schlein non cita (più) la patrimoniale ma rilancia: «Noi riportiamo una parola fondamentale per la sinistra al centro del dibattito: redistribuzione. Redistribuzione delle ricchezze, del potere, ma anche del tempo. Non accetteremo un mondo in cui Elon Musk si dà uno stipendio da mille miliardi di dollari mentre i suoi amici Trump e Meloni bloccano il salario minimo».

Ecco: la redistribuzione, «valore della sinistra», principio alla base di una imposta

sui patrimoni. Ma le tasse, difende la posizione ancora Schlein, «le ha aumentate questo governo e a tutti, la pressione fiscale è al massimo storico degli ultimi dieci anni, al 42,8%». E di «record di pressione fiscale dai tempi di Monti» parla anche Giuseppe Conte. Che, già dimostratosi freddissimo sull'ipotesi patrimoniale, torna a concentrare la critica al governo sulla legge di Bilancio: «Hanno messo i penultimi contro gli ultimi».

Protesta per il «vittimismo» di Giorgetti il responsabile economia del Pd, Antonio Misiani. Mentre il leader di Verdi e sinistra, Angelo Bo-

nelli lo rimprovera: «La loro è una manovra per i ricchi e il ministro Giorgetti si arrampica sugli specchi». Più o meno la stessa tesi di Davide Farone di Italia viva: «Giorgetti dice di essere stato massacrato, ma a massacrare gli italiani sono lui e il governo alzando le tasse e tenendo bassi gli stipendi. Come sempre, da loro ci si deve aspettare propaganda e vittimismo». Entra nel merito, Riccardo Magi, segretario di «Europa, che però riporta sul tavolo il tema della patrimoniale: «Non affrontiamo il tema fiscale con contrapposizioni ideologiche inutili, è necessario riformare, trasformandole da piatte

in progressive, le aliquote sulle forme di reddito o di rendita diverse da quelle da lavoro, a partire dalla tassa di successione».

Il centrodestra, però, l'ipotesi della patrimoniale — lanciata da Schlein e circostanziata dal segretario della Cgil, Maurizio Landini — non l'ha certo di-

menticata. «Riducendo l'aliquota Irpef per i redditi fino a 50 mila euro non stiamo favorendo i "ricchi", chi ha reddito di cinquantamila euro non è ricco — rintuzza Nicola Calandrini, presidente Fdi della commissione Bilancio in Senato —. La patrimoniale, pallino di una sinistra rancorosa, demonizza chi possiede dimenticando che ha già versato tasse per quel che possiede». Punge con una battuta l'ex ministro e oggi senatore meloniano Giulio Tremonti: «La patrimoniale? Era una stupidata anche per Marx».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Elly Schlein, 40 anni, segretaria del Pd dal 12 marzo 2023

## La parola

### PATRIMONIALE

È un prelievo fiscale sulla ricchezza netta. Può colpire beni mobili o immobili e può essere temporanea o permanente; progressiva o con una percentuale di prelievo fisso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Domande e risposte

### 1 Cosa è la pressione fiscale?

È un indicatore economico che misura il rapporto tra imposte e contributi incassati dallo Stato, e il Prodotto interno lordo (Pil): più aumenta, più cresce il gettito fiscale, quindi le entrate dello Stato. Misura l'entità del prelievo fiscale di un Paese. Diversa è l'imposizione fiscale, cioè l'insieme di tasse e tributi che pesano sui cittadini. Un au-

# Come si calcola il livello di tassazione Di quanto è aumentato I dati del governo: pressione fiscale al 42,8%

**C** Su **Corriere.it** Le notizie di economia con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi, le inchieste e i commenti

mento eccessivo della pressione fiscale può portare a una riduzione delle entrate e a un aumento dell'evasione.

### 2 A quanto ammonta la pressione fiscale nel 2025 in Italia?

Secondo l'ultimo Documento programmatico di finanza pubblica licenziato dal governo, nel 2025 la pressione fiscale è del 42,8%. Nel 2024 era del 42,5%. Nel 2022 era al 41,7%. Secondo il Documen-

to, scenderà al 42,7% nel 2026 e al 42,6% nel 2027 e nel 2028. Per il governo, l'aumento è dovuto a maggiore occupazione. Le opposizioni accusano l'esecutivo invece di avere aumentato le tasse. Nel 2024, con la sua pressione fiscale, l'Italia è al sesto posto in Europa, dietro a Danimarca (45,7%), Francia (45,2%), Belgio (44,5%), Austria (43,7%) e Lussemburgo (42,7%).

### 3 Cosa è il «fiscal drag»?

Detto anche «drenaggio fiscale», è il fenomeno per il quale all'aumento dell'inflazione non corrisponde una crescita dei salari tale da compensare la maggiore pressione fiscale: il reddito nominale non corrisponde a quello reale. Secondo la Cgil, il «fiscal drag» ammonta a circa 25 miliardi di euro di tasse in più che lavoratori e pensionati avrebbero pagato negli ultimi 3 anni per la mancata rivalutazione automatica delle detrazioni e degli scaglioni Irpef. Per il governo, i redditi fino a 35 mila euro sono stati tutelati. Per l'Ufficio parlamentare di Bilancio (Upb), con il passaggio delle aliquote Irpef dal 35% al 33%, il «fiscal drag» sarebbe compensato per i redditi da lavoro dipendente entro i 32 mila euro e lo sarebbe par-

zialmente nella fascia tra 32 mila e 45 mila euro. Per Bankitalia, «si può stimare che gli interventi disposti nel periodo 2022-25 abbiano più che compensato l'impatto negativo sui redditi delle famiglie dal drenaggio fiscale e dall'erosione dei trasferimenti», ma riconosce che dal 2019 al 2023 «c'è stata una perdita del potere d'acquisto del 10%, recuperata per soli 3 punti, e il drenaggio fiscale ne è una parte».

### 4 A quanto ammonta l'evasione fiscale in Italia?

Secondo gli ultimi dati del Mef, nel 2022 il valore dell'economia sommersa è di 182,6 miliardi di euro (+10,4%) pari al 9,1% del Pil. Il gap complessivo (tributario e contributivo) è tra 98,1 e 102,5 miliardi di euro.

**Claudia Voltattorni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Intesa per chiudere lo shutdown Scorporato il voto sull'Obamacare

Al Senato superato lo stallo dopo 40 giorni. Il governo federale sarà finanziato fino al 30 gennaio

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

**NEW YORK** Poco prima dell'atteso voto al Senato ieri notte, alcuni media americani - Cnn e Politico - hanno annunciato sulla base delle loro fonti che era stato raggiunto dopo 40 giorni l'accordo per porre fine allo shutdown, il blocco di una parte delle attività amministrative del governo americano, dovuto alla mancata approvazione di fondi. L'accordo consiste nel finanziare il governo federale fino al 30 gennaio. In base all'intesa il voto sull'estensione dei sussidi per l'assicurazione sanitaria che aveva causato lo scontro tra democratici e repubblicani è stato scorporato e avverrà a dicembre.

I democratici hanno ottenuto la riassunzione dei dipendenti federali licenziati durante lo shutdown. E gli impiegati in congedo forzato riceveranno una retribuzione retroattiva. Il disegno di legge impedisce all'Ufficio di Gestione e Bilancio di attuare ulteriori licenziamenti di massa fino al 30 gennaio. Questo voto pone inoltre le condizioni per il passaggio di una norma che finanzieranno per tutto l'anno fiscale il dipartimento dell'Agricoltura, il dipartimento per i Veterani e l'edilizia militare e le operazioni del Congresso stesso. Saranno garantiti per tutto l'anno fiscale i food stamps (gli aiuti alimentari). Tutte le altre agenzie federali verranno finanziate fino al 30 gennaio.

Trump tornando alla Casa Bianca ieri notte aveva dichiarato di credere che la fine dello shutdown fosse vicina ma ha ribadito che non consentirà che «gli immigrati illegali abbiano l'assistenza sanitaria». I democratici respingono le dichiarazioni del presidente e affermano che in assenza di una estensione dei sussidi, in media 22 milioni di persone si vedranno raddoppiare il costo dell'assistenza sanitaria. Mentre Bernie Sanders, senatore indipendente, insiste che le elezioni di martedì scorso indicano che gli elettori vogliono che il partito democratico si batta per l'assistenza sanita-



Aeroporti Nei quaranta giorni di shutdown cancellati più di mille voli

ria e che «cedere ora a Trump è un terribile errore», altri - inclusa Abigail Spanberger che ha vinto le elezioni di governatrice democratica in Virginia avevano dichiarato che le elezioni non devono essere lette come una ragione per continuare lo shutdown. Come parte dell'accordo con i democratici, il leader della maggioranza repubblicana al Senato John Thune ha promesso il voto a dicembre per estendere i sussidi sull'Affordable Care Act che altrimenti scadranno alla fine dell'anno. Ma il voto non è in sé una garanzia anche se molti repubblicani sono essi stessi favorevoli all'estensione che riguar-

da molti loro elettori.

L'accordo al Senato dovrà poi tornare alla Camera, dove molti democratici sono contrari ad un accordo senza l'estensione dei sussidi; qui i repubblicani hanno una risicata maggioranza ma per l'approvazione basta la maggioranza semplice. Lo shutdown sta causando grandi disagi, alterando i voli mentre si avvicina il Giorno del Ringraziamento (2000 cancellati domenica e 7000 ritardi), minacciando l'assistenza alimentare per milioni di persone e lasciando milioni di dipendenti federali senza salario.

**Viviana Mazza**

REPORTAGGIO DI VIVIANA MAZZA

## Notizie

### In breve

#### Nella Studio Ovale



### Il colpo di sonno del tycoon

**L**otta 20 minuti per star sveglia all'incontro sui farmaci perdi-peso. E poi cede. I democratici ridono: chi dileggiava Sleepy Joe (Biden)? Lui, Dozy Don. La foto del presidente Donald Trump in preda a un colpo di sonno scatena le critiche dei suoi oppositori. A sua difesa va detto che non è il primo capo di Stato a cedere alla fatica fino ad addormentarsi durante sedute ufficiali. Ma di sicuro sono situazioni che fanno sempre notizia.

#### Il caso Epstein



### Ghislaine «felice» nel nuovo carcere

**G**hislaine Maxwell, a lungo compagna e complice di Jeffrey Epstein, che sta scontando una condanna a 20 anni per reati di traffico sessuale, dice di essere «molto più felice» da quando, lo scorso agosto, è stata trasferita in un carcere di minima sicurezza in Texas, secondo alcune mail ottenute dalla Nbc. Maxwell, pochi giorni prima, era stata interrogata dal vice procuratore generale sui suoi rapporti con Epstein.

#### Filippine



### Tifone, 1 milione di evacuati

**O**ltre un milione di evacuati e almeno due morti nelle Filippine per il passaggio del super tifone Fung-wong, noto localmente come Uwan, arrivato sulla costa orientale del Paese. Un impatto devastante nella provincia di Aurora, sull'isola principale dell'arcipelago, Luzon, mentre cresce la paura tra gli abitanti già terrorizzati per il passaggio pochi giorni fa di un altro tifone, Kalmaegi, che ha causato almeno 224 morti.

**PHILIP WATCH**  
SWISS MADE SINCE 1858



**CARIBE**

MOVIMENTO AUTOMATICO | GHIERA IN CERAMICA | VALVOLA AD ELIO, WR 30 ATM

## La parola

### PROCLAMATION

La proclamazione presidenziale è un annuncio ufficiale fatto dal presidente Usa. L'istituto nasce con George Washington a fine del 1700. Il primo presidente le utilizzò per questioni importanti: proclamare la neutralità verso la rivoluzione francese, istituire la vacanza nazionale del Giorno del ringraziamento. Da decenni la Casa Bianca dirama proclamazioni su temi secondari, cerimoniali. Trump ne ha di recente firmato una per rilanciare il Columbus Day.

# Come sta (davvero) l'Amazzonia

Lula apre la Cop30 tra luci e ombre: meno deforestazioni ma più trivelle

dalla nostra inviata a Belém  
**Sara Gandolfi**

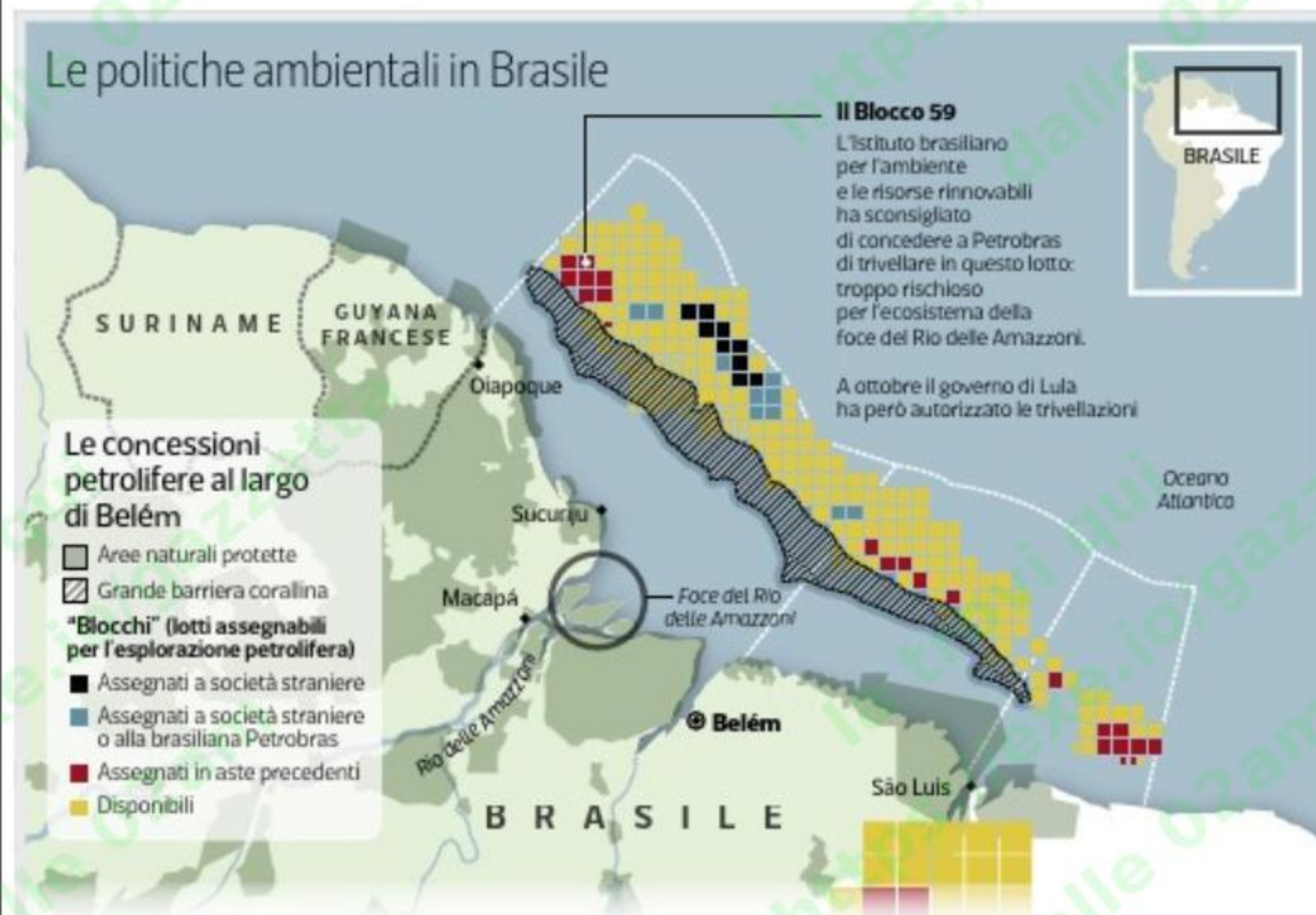
Solo cinque chilometri separano l'isola di Cum-bu da Belém, una breve traversata sul rio Guamá, uno dei tanti piccoli bracci in cui si perde il potente Rio delle Amazzoni alla sua fine. E, d'improvviso, si entra in un altro mondo. Di qui, la foresta tropicale, le palafitte di legno che combattono l'erosione delle rive, i ristoranti che servono pirarucú, l'enorme pesce rosso che vive in queste acque marroni, e poi l'imponente Samaúma, l'Albero della Vita reso famoso dal film *Avatar*. Di là, i grattacieli, le case fatiscenti dove vive metà della popolazione urbana e l'Hangar dove oggi si apre la Conferenza sul clima dell'Onu, o Cop30.

«L'accordo di Parigi (firmato 10 anni fa, ndr) sta producendo progressi concreti, ma dobbiamo accelerare in Amazzonia», ha detto ieri Simon Stiell, segretario generale dell'Unfccc, l'organismo dell'Onu sul cambiamento climatico. La scelta di Belém, fortemente voluta dal presidente brasiliano Luiz Inácio Lula da Silva, è simbolica. I leader mondiali onoreranno il «polmone verde» del pianeta?

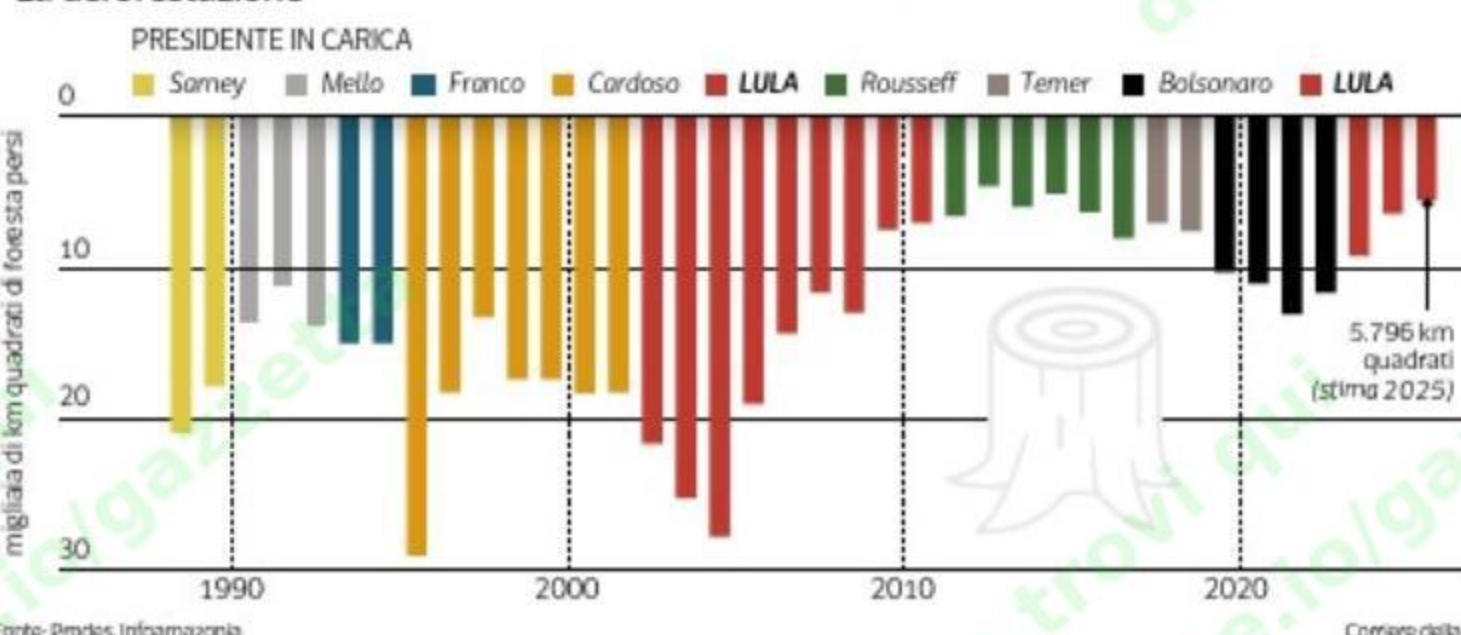
Gli scienziati stimano che le foreste tropicali contengano il riscaldamento globale di oltre 1° C, grazie alla loro capacità di assorbire grandi quantità di CO<sub>2</sub> e di raffreddare il pianeta producendo vapore acqueo e nuvole. Capacità in calo dagli anni '90 a causa della deforestazione: 8,1 milioni di ettari di foresta sono andati perduti a livello globale nel 2024, il 63% in più rispetto alla traiettoria necessaria per arrestare la deforestazione entro il 2030.

## Deforestazione zero

È la promessa di Lula per l'Amazzonia brasiliana. Alla Cop porta un dato positivo: il tasso di deforestazione tra il 1° agosto 2024 e il 31 luglio 2025 è diminuito dell'11,04%, passando dai 6.518 km quadrati dei 12 mesi precedenti a «soli» 5.796 km quadrati. Circa il 60% è dovuto al «taglio raso», cioè quando la foresta viene completamente abbattuta per altri utilizzi, perlopiù pascolo. Ma



## La deforestazione



João Paulo Capobianco, alto funzionario al ministero dell'Ambiente, osserva che «se non fosse per la situazione climatica estremamente grave, che ha portato l'anno scorso a incendi abnormi, avremmo il tasso di deforestazione più basso della storia».

L'Amazzonia è anche il laboratorio di progetti di riforestazione innovativi, «rivenduti»

sotto forma di crediti di rimozione del carbonio alle aziende inquinanti. Google, ad esempio, acquisterà dalla startup brasiliana Mombak crediti di compensazione per 200.000 tonnellate di CO<sub>2</sub> emesse dai suoi data center, divoratori di energia. Le società Big Tech — Google, Meta, Salesforce e Microsoft — hanno perfino creato un gruppo d'acquisto, la

Symbiosis Coalition, e il Brasile è il Paese con il maggior numero di progetti in fase di approvazione. Il prezzo? Tra 50 e 100 dollari per tonnellata di CO<sub>2</sub>.

## Il Fondo per le foreste

Agli ambientalisti piace senz'altro di più la Tropical Forests Forever Facility lanciata da Lula alla Cop. Gestita dalla Banca mondiale, il Fondo do-

vrebbe partire con un capitale iniziale di 25 miliardi di dollari in contributi governativi — ma finora ne sono stati raccolti meno di 6, di cui 3 dalla Norvegia — per raggiungere ben 125 miliardi coinvolgendo il settore privato. Soldi che pagheranno uno «stipendio annuale» ai Paesi in grado di proteggere le foreste tropicali sul proprio territorio. Almeno

**La sigla**  
**COP30**  
Cop sta per Conference of the Parties, l'incontro annuale dei Paesi aderenti alla Convenzione quadro dell'Onu sui cambiamenti climatici. Questa è la trentesima edizione. Organizzata quest'anno dal Brasile, si svolge da oggi al 21 novembre nella città di Belém

il 20% andrà alle comunità indigene. «Non ci credo», commenta al Corriere Adriano, leader del popolo Karipuna, in Rondônia, nel Nord del Brasile. «Chi riceverà questi soldi? Chi ne trarrà beneficio? La Norvegia da tempo fa donazioni ma alla mia gente non è mai arrivato nulla. Non è colpa della Norvegia, ma di chi gestisce i soldi in Brasile. Perché non li danno a noi? Abbiamo la capacità tecnica, finanziaria e legale per gestirli. Intanto, il mio territorio è ancora invaso da taglialegna e accaparratori di terre». E poi ci sono gli interessi minerari. Un rapporto di Earth Insight denuncia che in tutta l'Amazzonia ben 31 milioni di ettari di territori indigeni sono sovrapposti a siti di trivellazione di petrolio e gas, e altri 9,8 milioni di ettari sono minacciati da concessioni minerarie.

## Le trivelle di Stato

Non è stato un bel segnale, poco prima della Cop30, il via libera alle trivellazioni esplorative lungo la foce del Rio delle Amazzoni, a meno di 500 chilometri dalla costa e da uno degli ecosistemi più fragili e preziosi del pianeta. «Inizieremo subito», ha fatto sapere la compagnia statale Petrobras, dopo aver ottenuto la licenza. Contraddizioni di Lula, «ambientalista riluttante», che ha difeso la scelta in nome dello sviluppo economico: «Il Brasile non butterà via le sue ricchezze», ha detto ai giornalisti, sostenendo che i futuri proventi del petrolio finanzieranno la transizione energetica e miglioreranno la vita della popolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Duduzile, figlia di Zuma, sotto processo per «terrorismo»

Sudafrica, la deputata è accusata di aver istigato la sanguinaria rivolta del 2021 esplosa dopo l'arresto del padre

Per la prima volta qualcuno in Sudafrica è sotto processo con l'accusa di terrorismo per ciò che ha postato sui social: è Duduzile Zuma-Sambudla, 43 anni, figlia e consigliera dell'ex presidente Jacob Zuma, che siede in Parlamento nelle file del partito fondato dal padre dopo lo strappo dall'Anc. Duduzile, terza figlia della terza moglie di JZ (morta suicida nel 2000), è diventata la punta di diamante del terzo partito sudafricano (Spada della Nazione). Arrestata a gennaio, ieri è apparsa combattiva e sorridente in tribunale, collare dorato e maglia nera con scritto Modern Day Terrorist.

I fatti (i post) contestati ri-

salgono a 4 anni fa, quando il padre fu arrestato e per una settimana il «suo» KwaZulu-Natal fu messo a ferro e a fuoco: 300 vittime e 3 miliardi di danni. Secondo l'accusa Duduzile ebbe un ruolo centrale nell'istigare le violenze dei supporter di Zuma con decine di messaggi su Twitter, in cui la pupilla di JZ inneggiava allo shutdown (di altro genere rispetto a quello Usa) e si compiacceva dei veicoli in fiamme aizzando gli oltre 100 mila follower: «Azishe», che in Zulu vuole dire letteralmente «Fate bruciare» (ma nello slang anche «Forza, cominciamo»).

Diversi osservatori in Sudafrica ammettono che le carte



## Famiglia



● Duduzile Zuma-Sambudla, 43 anni (a sinistra), terza figlia della terza moglie di Jacob Zuma, 83 anni (in alto) presidente sudafricano dal 2009 al 2018

dell'accusa non paiono così significative. Duduzile è una deputata e questo alimenta le critiche di chi parla di processo politico. Il fatto che l'incriminazione sia arrivata 4 anni dopo la sommossa è un altro elemento che solleva dubbi. Vero è che nella Nazione Arcobaleno la giustizia può avere tempi eterni quando sotto accusa ci sono potenti (anche se in parte decaduti).

È anche il caso di Zuma padre, 83 anni, una ventina di figli e svariate mogli, presidente dal 2009 al 2018 in quella che passerà alla storia come l'era dell'appropriazione dello Stato («State capture») da parte di una cricca che ruota-

va intorno al leader, costretto a lasciare la presidenza tra gli scandali. Nel 2021 JZ è stato rimandato a giudizio per corruzione ma il processo non è mai cominciato. Giovedì Angelo Agrizzi, italo-sudafricano, è stato condannato a 40 anni per i 100 milioni consegnati a politici e funzionari per conto della sua azienda (Bosasa) negli anni di Zuma. Pena sospesa: Agrizzi è pronto a collaborare. Le sue rivelazioni potrebbero toccare big e politici ancora in sella? Il processo alla «terrorista» Duduzile è un buon diversivo da offrire all'opinione pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Michele Farina



● Giancarlo Giorgetti, esponente leghista e ministro dell'Economia

## I NUMERI

## 23 euro

## Per gli operai

Del taglio Irpef benefici di circa 23 euro per gli operai

## 123 euro

## Per gli impiegati

Il beneficio per gli impiegati sarebbe di 123 euro

## 55 euro

## Per i pensionati

Ai pensionati andrebbero circa 55 euro

## 408 euro

## Ai dirigenti

Per i dirigenti benefici per 408 euro

**IL DOSSIER**  
di ROSARIA AMATO  
ROMA

# Metà dei benefici a un italiano su 10 il taglio Irpef per i redditi più alti

La curva dell'impatto positivo a lungo è piatta: si impenna solo per chi ha entrate maggiori. Per gli operai vantaggi minimi

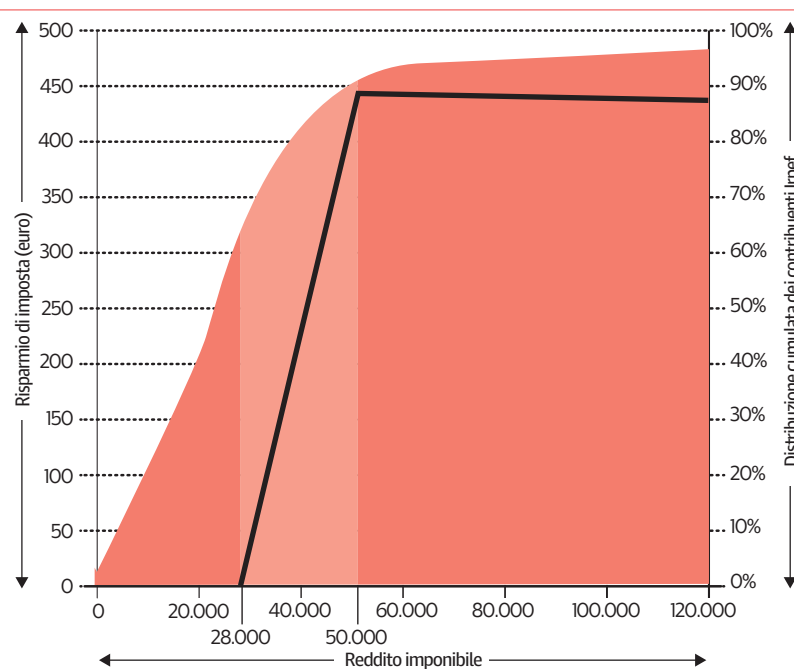
Il taglio di due punti della seconda aliquota Irpef è l'intervento principale della legge di Bilancio per i lavoratori, i pensionati e le famiglie. Due grafici messi a punto dall'Ufficio parlamentare di Bilancio mostrano a colpo d'occhio come a trarne beneficio sia in misura prevalente una piccola quota di contribuenti, con un reddito che forse in un altro Paese potrebbe essere medio, ma che in Italia è perlomeno medio-alto. Il 50% dei benefici va all'8% dei contribuenti con reddito più elevato: la curva che mette in relazione le fasce di reddito con l'impatto positivo in termini economici rimane piatta a lungo, e poi a un certo punto s'impenna. Alle stesse considerazioni si arriva tenendo conto dei redditi medi per categoria: agli operai va in media un beneficio annuo di 23 euro, agli impiegati di 123, ai pensionati di 55, ai dirigenti di 408 euro.

La manovra prevede altre misure, mirate ad avvantaggiare i redditi più bassi: dal bonus mamme alla detassazione degli incrementi retributivi. Ma si tratta di interventi temporanei, e con impatti mediamente meno importanti. Vediamo cosa succede, scaglione per scaglione.

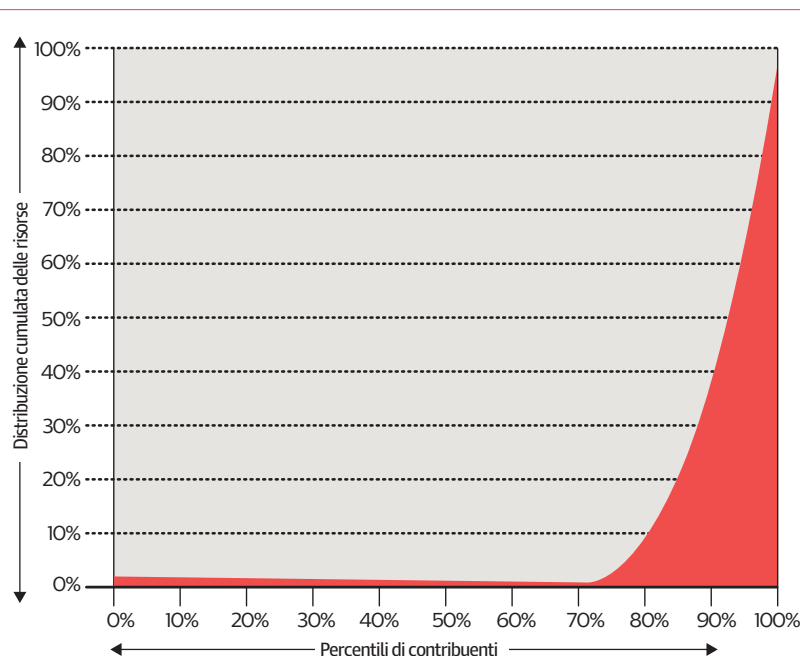
## Fino a 28 mila euro

Il primo scaglione di reddito, fino a 28 mila euro, non beneficia del taglio che riguarda la fascia successiva. Però per questo scaglione di contribuenti la legge di bilancio prevede una misura specifica: sugli incrementi retributivi corrisposti, in seguito ai rinnovi dei contratti

## IMPATTO DELLA RIFORMA IRPEF PER REDDITO



## DISTRIBUZIONE DEL TAGLIO IRPEF PER CONTRIBUENTI



Fonte: modello di microsimulazione UPB.

collettivi di lavoro, ai dipendenti del settore privato, si applica un'imposta sostitutiva dell'Irpef e delle addizionali locali del 5%. Per esempio, calcola l'Istat, un incremento lordo mensile di 80 euro si traduce in un beneficio di circa 15 euro. Il risparmio medio per contribuente, calcola l'Upb, è di circa 208 euro. Ci sono poi misure che interessano fasce di reddito comprese tra la prima e la seconda aliquota Irpef, a partire dal bonus mamme, che passa da 40 a 60 euro mensili per le lavoratrici con almeno due figli, e la detassazione al 15% del salario accessorio per i dipendenti pubblici, con un tetto di stipendio di 50 mila euro e un limite massimo erogabile di 800 euro.

Nella finanziaria anche misure mirate, dal bonus mamme alla detassazione degli incrementi retributivi. Ma si tratta di interventi temporanei

## Fino a 50 mila euro

In questa fascia di reddito si concentra l'intervento cuore della manovra per il ceto medio, e cioè la riduzione dell'aliquota dal 35 al 33%, una misura strutturale. Il beneficio massimo si ottiene a 50 mila euro, ed è di 440 euro. L'impatto sulla parte più bassa di questa fascia di reddito è molto limitato: il 50% del risparmio di imposta va ai contribuenti con reddito superiore ai 48 mila euro, che rappresentano l'8% del totale. La riduzione dell'aliquota media è dello 0,4% per gli impiegati e per gli autonomi con tassazione ordinaria (no flat tax), mentre agli operai tocca la quota minima, solo lo 0,1%, calcola l'Upb. In questa

fascia di reddito si collocano anche gli effetti più significativi del bonus mamme, dal momento che il tetto massimo di reddito è di 40 mila euro. Anche in questo caso però, spiega l'Istat, i benefici maggiori vanno alle famiglie con redditi più alti, perché le lavoratrici madri delle famiglie con redditi più bassi in media lavorano per meno mesi nell'arco dell'anno, e il bonus è calcolato mensilmente. Se dunque la cifra media è di 660 euro l'anno, alle famiglie del quinto più povero ne andranno circa 581, mentre a quelle del quinto più ricco della popolazione ne circa 700.

## Dai 50 mila ai 200 mila

La terza aliquota, dai 50 mila euro in su, rimane del 43%. Anche la terza fascia di contribuenti trae vantaggio dalla riduzione dell'aliquota intermedia, ma in misura decrescente man mano che il reddito sale, visto che la cifra massima, 440 euro, rimane fissa. In dettaglio, se in percentuale sul reddito, a 50 mila euro, lo sconto effettivo è del 3,1% a 70 mila euro l'impatto scende all'1,9%, a 90 mila si riduce ancora all'1,4% a 110 mila euro, all'1,1% a 110 mila euro per poi ridursi sempre di più.

## Dopo i 200 mila

Il taglio della seconda aliquota Irpef prevede una sorta di sterilizzazione, o di misura compensativa, per i redditi che vanno oltre i 200 mila euro: arriva infatti una riduzione forfettaria delle detrazioni di 440 euro, che coincide con il vantaggio fiscale. Ma non si applica a tutti: il 37% dei contribuenti di quella fascia non gode di alcuna detrazione, e un altro 31% ne potrebbe godere ma subisce già per altre norme il meccanismo di azzeramento, quindi entrambi i gruppi manterranno l'impatto positivo della riduzione dell'aliquota media.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Shiller “Troppe disparità l'Europa deve tassare chi guadagna di più”

L'INTERVISTA

di EUGENIO OCCORSIO

Qualsiasi intervento di redistribuzione del reddito nei Paesi occidentali è benvenuto e troppo a lungo atteso visto l'abbrivio incontrollato con cui crescono le disuguaglianze. Un prelievo sui patrimoni però è tremendamente difficile da

architettare e soprattutto da far approvare visto che su una materia del genere si scatena il lobbismo più sfrenato». Robert Shiller, classe 1946, PhD al Mit sotto la supervisione di Franco Modigliani nel 1972, economista di Yale e Nobel nel 2013, esorta i governi europei a comportarsi all'opposto di quello americano, cioè a non desistere sulla via della tassazione dei patrimoni, ma anche a essere consapevoli degli ostacoli: «Spero che gli annunci di Mamdani, il

neosindaco di New York (che ha promesso un prelievo del 2% da un milione di dollari in su, ndr) avranno un seguito, ma serve una legge statale e poi il via libera federale: finché c'è Trump non se ne parla».

**Si dice che i governi di destra siano i nemici di qualsiasi patrimoniale ma anche quelli di “sinistra” non riescono a farne nessuna.**

«Non è esattamente così. Trump sta facendo una specie di



Robert Shiller, 79 anni, economista di Yale, insignito del premio Nobel nel 2013 per i suoi studi sulla formazione dei prezzi

Soprattutto in Francia e Italia bisogna dare un segnale ai cittadini: chi è più fortunato deve partecipare di più allo sforzo collettivo

patrimoniale alla rovescia. Biden invece nel 2022 promosse e fece approvare dal Congresso una legge accuratamente articolata. La volontà politica era chiara ma il titolo era fuorviante, Inflation Reduction Act, perché abbracciava un contesto più ampio. La legge è nota per gli incentivi a chi viene a investire in America, ma c'è una parte altrettanto rilevante che alza le tasse sulle corporation e sugli individui più ricchi. Su questa parte si accanisce l'amministrazione Trump, che con una serie di piccole leggi ad hoc sta uno alla volta smantellando tali prelievi. Si vanifica così lo scopo dichiarato della legge, far sì che i più ricchi e le aziende paghino almeno un minimo di tasse, visto che in molti casi a forza di scappatoie e trucchetti vari il loro prelievo equivale a zero».

**In Europa c'è qualche speranza in più?**

«Di sicuro c'è un humus culturale più favorevole che in America. Qui da noi c'è una specie di culto del denaro, e una grande ammirazione per chi ne ha tanto. Per la verità, c'è anche l'abitudine per molti miliardari, non solo in virtù delle agevolazioni fiscali, di cedere in beneficenza gran parte delle loro fortune: pensi a Warren Buffett e Bill Gates, o nel passato a Andrew Carnegie (il re dell'acciaio dei primi del '900 al quale è intitolata la sala da concerti più famosa di New York, ndr) o John Rockefeller che finanziò il Medical Research Institute, fucina di decine di Nobel».

**Tornando a oggi, quale potrebbe essere la chiave di volta per superare le perplessità?**

«Intanto capire che tipo di tassa si intende: se una tantum o annuale, i livelli di patrimonio da colpire, se rappresenta il gradino più alto di una rinnovata tavola delle aliquote come propone Thomas Piketty (nove livelli progressivi dal 10 al 90%, ndr), come valutare le ricchezze mobiliari. Può succedere che un giovane disoccupato crei una startup che ha successo in Borsa, il suo patrimonio venga fotografato in un momento di boom ma poi lui non ha i soldi per pagare le tasse».

**Per timore di un corto circuito del genere i governi europei non riescono a varare nulla?**

«Le rispondo capovolgendo i termini: soprattutto nei Paesi soggetti a un profondo aggiustamento di bilancio, penso a Francia e Italia, è necessario far intendere ai cittadini, senza ingannarli, che i più ricchi parteciperanno pro quota allo sforzo collettivo».

**È il caso dei “superprofitti” delle banche?**

«Bisogna vedere se i profitti sono dovuti ad aiuti pubblici. In America abbiamo avuto giganteschi aiuti di Stato alle banche nella crisi del 2008-09: Goldman Sachs, Citigroup, Bank of America, tutte salvate dal governo e dalla Fed. Tutte hanno restituito i fondi in tempi record».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Restituisci il **caricabatterie** da buttare (o qualunque altro **RAEE\* fino a 25 cm**) in tutti i grandi negozi di elettronica.

**Svuota il cassetto e aiuta l'ambiente. È un tuo diritto. È gratis.**

**RAEE 10 contro**

\*Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche



Erion Weee



SCOPRI DI PIÙ



## IL CASO

## Shutdown Usa, stop armi

Oltre 5 miliardi di dollari di armi americane destinate ai Paesi della Nato per l'Ucraina sono stati bloccati a causa dello shutdown negli Usa. Secondo Axios, la chiusura governativa ha paralizzato diverse agenzie federali, tra cui l'ufficio del Dipartimento di Stato che gestisce i contratti di esportazione. Le consegne di sistemi come i missili Himars, Aegis e Amraam a Danimarca, Croazia e Polonia sono state quindi interrotte o ritardate. Molte di queste armi sarebbero poi state trasferite in Ucraina.



## L'INTERVISTA

di PAOLO BRERA

“In corso un blitz per salvare Pokrovsk serve un miracolo”

**Oleg Starikov, ex colonnello e analista, cosa succede a Pokrovsk?**

«C'è un accerchiamento di fuoco da tre lati. I russi hanno creato la “gola” della sacca, ma non l'hanno chiusa: la controllano con i droni. Possono rimanere così per molto, dato che non subiscono perdite».

**Le fortezze di Pokrovsk e Myrnyograd, si possono salvare?**

«Servono azioni, per mantenere le posizioni e sopravvivere; ma se si tenta si hanno feriti e perdite. Serve anche supporto operativo e logistico, senza cui arriverà il momento in cui tutto finirà».

**La gola è transitabile?**

«È aperta, per ora: tra i 5 e i 6 km, ma attraversarla è un guaio. È steppa nuda, e i russi hanno schierato i dronisti migliori. Hanno squadre dedicate e una compagnia militare privata che controlla l'area: farsi strada in ordine di combattimento è possibile solo con soldati che si infiltrano, al massimo un plotone. La probabilità di farcela è uno a dieci. È in atto l'assorbimento».

**Assorbimento?**

«Scontri urbani, combattimenti senza linee. Un'insalata russa: il soldato ha un russo davanti e un ucraino dietro o viceversa, non esiste lato da cui si attacca né linea del fronte. Lentamente assorbono ed espellono il nostro presidio».

**Oleg Starikov**

Ex colonnello ucraino e analista militare



**Mosca dice che i soldati ucraini si stanno arrendendo: è così?**

«Casi isolati, tutelati dalle Convenzioni di Ginevra e dell'Aia: se finiscono le munizioni che fai? Certo che devi arrenderti».

**Hanno ancora risorse, acqua?**

«Mangiano. I russi si sono barricati e aspettano le nostre mosse. Non c'è tritacarne, è solo propaganda: non ascoltatela. La situazione ha tre possibili sviluppi: il primo è morire, combattere fino all'esaurimento e sparare finché ce n'è. Ci sono da mille a tremila soldati ucraini, servono almeno 3.000 litri d'acqua e 3.000 kg di cibo: se non mangi caldo non sopravvivono. E come le porti 6 tonnellate al giorno? Finiranno prima delle munizioni. Il secondo scenario è la resa secondo le Convenzioni, quando non hai acqua e munizioni. Il terzo è salvare il presidio: ci stanno provando con una manovra di sblocco».

**Può funzionare?**

«È la terza volta che il comando ucraino prova a sbloccare il “cuneo orientale” di Dobropillia. Finora, purtroppo, non ha avuto successo. Servirebbe un miracolo. Mandano volontari, aumentano morale e combattimento ma le leggi della guerra non cambiano».

**Ritirarsi o resistere, dunque?**

«È il dilemma delle guerre: rilevanza politica o necessità militare. Il compito per l'alta guida è prendere una decisione politicamente ragionevole e militarmente necessaria».

## LO SCENARIO

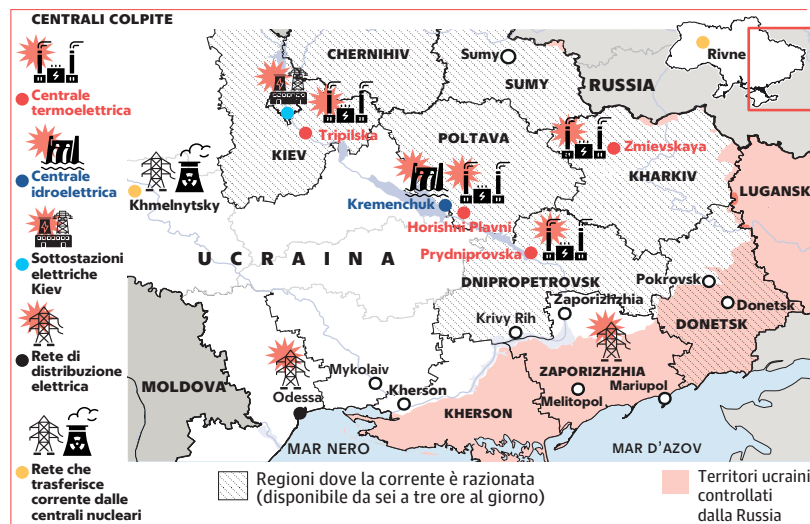
di GIANLUCA DI FEO

# Sull'Ucraina cala il buio i missili russi puntano a spegnere la resistenza

Un grande buco nero ha inghiottito l'Ucraina. Le immagini scattate dal satellite della Nasa che monitora la luminosità terrestre mostrano l'effetto drammatico dell'ultimo attacco russo: l'intero Paese è sprofondata nel buio, una macchia oscura nella mappa d'Europa. Kiev sabato è rimasta senza corrente per dodici ore e l'elettricità va e viene nelle altre città orientali come Kharkiv, Sumy, Chernihiv, Poltava. I blackout ormai fanno parte della quotidianità dell'intera popolazione: spesso avvengono pure a Odesa, Dnipro, Leopoli. Ci sono cittadine che da un mese sono senza luce, gas, acqua e riscaldamento: come Shostka, nel distretto di Sumy, dove si usano le candele per cucinare. Un tormento per la vita di tutti, che blocca pure le fabbriche belliche, ostacolando le consegne di armi e munizioni per i soldati al fronte.

È una situazione drammatica, che va avanti da oltre un mese e continua a peggiorare. Solo nell'ultima ondata di raid sono state distrutte tre centrali e spazzate via decine di sottostazioni. L'altra notte i russi hanno scagliato 45 missili ipersonici, balistici e cruise: secondo i dati della Difesa ucraina - in genere ottimistici - ne sono stati abbattuti nove; il resto è piovuto sulle centrali smantellandole ognuna con mezza tonnellata di esplosivo. I droni invece fanno a pezzi gli snodi che trasferiscono la corrente. Non viene risparmiato nulla: è stata bruciata persino la più grande struttura che genera elettricità dalle biomasse degli allevamenti. L'indebolimento della contraerea, che non riceve più aiuti diretti dall'amministrazione Trump mentre i Paesi europei tardano a far arrivare armamenti, lascia al Cremlino la libertà di attaccare ovunque.

L'offensiva di Mosca contro gli impianti energetici è sistematica, con un crescendo di incursioni. «Hanno cambiato tattica rispetto al passato e ora colpiscono simultaneamente le centrali e la rete di distribuzione. Questo complica il ripristino delle



forniture», ha spiegato il viceministro Artem Nekrasov. In oltre 45 mesi di guerra i tecnici ucraini sono diventati maestri delle riparazioni ma la loro adesso è una missione impossibile. Tutte le centrali termoelettriche dell'operatore pubblico Centrenergo sono fuori uso; quelle della compagnia privata Dtek, bombardate già 210 volte, faticano a restare in funzione. I raid prendono di mira anche i gasdotti che alimentano gli impianti e il flusso di combustibile è stato ridotto del 60 per cento. Neppure le centrali nucleari offrono una speranza. I missili evitano di colpire i reattori, nel timore di provoca-

re disastri come Chernobyl, ma si accaniscono contro gli elettrodotti che trasportano la corrente e le isolano: l'altra notte lo hanno fatto contro gli impianti atomici di Khmelnytskyi e Rivne. «Non si tratta di incidenti ma di assalti pianificati con cura - accusa il ministro degli Esteri Andrii Sibiha -. La Russia sta deliberatamente mettendo in pericolo la sicurezza nucleare in Europa». La distruzione di tralicci e sottostazioni infatti può mandare in tilt i sistemi di emergenza e creare difficoltà ai reattori. Le importazioni di energia dalla Ue aumentano e a ottobre sono più che raddoppiate, la rete che

dovrebbe trasferire l'elettricità è però logora e non regge i carichi straordinari: serve soprattutto nelle regioni occidentali, più vicine ai confini.

Gli ucraini non rinunciano a contrattaccare e portano avanti la loro “Operazione Buio”. Nelle foto satellitari anche le regioni russe di Kursk e Belgorod, quelle sulla frontiera, sono completamente senza luci: ieri la centrale termoelettrica di Voronezh è andata in fiamme. I droni si spingono pure più lontano. A Taganrog hanno bruciato la cabina che alimenta la zona industriale dove si costruiscono velivoli militari. Ma l'armata di Kiev non ha missili a lungo raggio: le sue bombe volanti sono ae-

**Mai così tanti raid contro le reti energetiche: con l'inverno lo zar punta a demotivare i civili**

roplanini che portano 50-100 chili di esplosivo e infliggono danni riparabili; gli ordigni di Mosca invece sono dieci volte più grandi e provocano guasti devastanti. L'arsenale di Putin pare infinito: a ottobre sono stati scagliati 240 missili e il numero cresce sempre.

Il quarto inverno di guerra per gli ucraini è già un incubo. Ogni sera vengono annunciati i blackout programmati per il giorno successivo: oggi a Kiev in molti distretti ci sarà corrente tra le 2 e le 8; poi dalle 16 alle 19 e infine tra le 23 e mezzanotte. Non si sa se metropolitane e tram saranno in servizio; se ci saranno l'acqua, il gas e il riscaldamento, che in parecchi quartieri è centralizzato; se negli alti condomini sovietici delle periferie e nelle torri con loft dei nuovi ricchi funzioneranno gli ascensori. Non era mai stata così dura e tutti sentono il peso di 45 mesi di resistenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'IMMAGINE SATELLITARE



Le foto scattate dal satellite della Nasa che monitora la luminosità terrestre mostrano l'Ucraina al buio dopo gli attacchi russi sulle infrastrutture

© RIPRODUZIONE RISERVATA

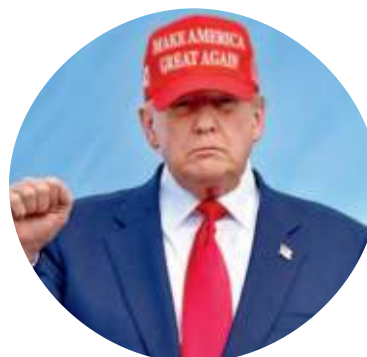
# Trump accusa la Bbc di faziosità si dimettono i capi della tv inglese

Bufera per un video sul discorso del 6 gennaio 2021, lasciano il ceo e il direttore generale  
L'ammissione: "Ci sono stati errori, montaggio maldestro". Donald: "Giornalisti corrotti"

di **ENRICO FRANCESCHINI**  
LONDRA

**L**e accuse crescevano di intensità di giorno in giorno. Prima la soffiata di un ex-dirigente al *Telegraph* secondo cui la Bbc aveva "manipolato" il discorso di Donald Trump del 6 gennaio 2021 per farlo sembrare un incitamento all'assalto dei suoi sostenitori al Congresso. Poi un editoriale di Boris Johnson sul *Daily Mail* in cui l'ex-primo ministro descriveva la radiotelevisione pubblica britannica come un covo di fanatici sinistrorsi. Infine il commento senza mezzi termini della portavoce della Casa Bianca: "La Bbc è al 100 per cento fake news".

Domenica sera sono arrivate le scuse e le dimissioni dei vertici della "zietta", come gli inglesi chiamavano un tempo quello che ancora oggi è il loro organo di informazione più seguito, considerato uno dei più autorevoli e imparziali del mondo. Lasciano l'incarico Tim Davie, il direttore generale, e Deborah Turness, direttrice delle news, ammettendo che il programma Panorama, settimanale di approfondimenti e inchieste, si è reso colpevole di "un montaggio maldestro" quando ha cucito insieme due parti del discorso di Trump che precedette il tentativo del popolo Maga di impossessarsi del parlamento e così impedire la certificazione della vittoria del democratico Joe Biden nelle presidenziali del novembre 2020. "Ci sono



➔ Sopra, Donald Trump. A fianco, il direttore generale della Bbc Tim Davie e l'ad delle news Deborah Turness: si sono dimessi dopo la bufera innescata da un video del tycoon del 2021



stati degli errori e la responsabilità ultima è mia", afferma Davie.

Il caso verte attorno a "Trump: a second chance?" (Trump, una seconda opportunità?), prodotto dal settimanale tivù Panorama e trasmesso dalla Bbc sette giorni prima delle elezioni per la Casa Bianca del novembre 2024. Nel discorso pronunciato da Trump il 6 gennaio 2021, quasi allo scadere del suo primo mandato, il presidente diceva: "Andrevo fino a Capitol Hill (il Campidoglio, sede della camera e del senato a Washington, ndr.) e inciteremo nostri coraggiosi parlamentari". Nel brano messo in onda dalla Bbc, la prima parte della frase viene fatta seguire da un'altra assai più bellicosa rivolta da Trump alla folla dei suoi seguaci verso la fine del discorso, cosicché ac-

quisisce un altro senso: "Andrevo fino a Capitol Hill... e io sarò con voi. E combatteremo. Sarà un inferno". Resta il fatto che nel discorso Trump aveva pronunciato la parola "fight", combattere, almeno venti volte; e benché non sia stato incriminato per instigazione alla rivolta, l'opinione dominante è che abbia contribuito a esaltare i rivoltosi in una giornata che sfiorò il golpe. La controversia sul montaggio, che risale a un anno fa, è emerso solo recentemente, quando Michael Prescott, un ex dirigente della Bbc, l'ha rivelata al Daily Telegraph accusando il management di Panorama di avere manipolato la trasmissione. "I capi della Bbc hanno dato le dimissioni per avere manipolato il mio discorso perfetto del 6 gennaio 2021", è stato il commento

di Trump sul social Truth. "Sono gente disonesti! Un brutto giorno per la democrazia".

Un brutto colpo per l'immagine della Bbc, già accusata negli ultimi tempi, perlomeno dai tabloid di destra, di una copertura filopalestinese della guerra di Gaza. Ma vanno chiariti alcuni dettagli. Panorama non ha falsificato le parole di Trump. Il direttore generale Tim Davie non è un laburista, bensì un conservatore, in passato legato proprio a Boris Johnson. E la vera fake news è quella della Casa Bianca, quando sostiene che la Bbc racconta frottole "al 100 per cento".

Per di più, in questo Paese i direttori della Bbc non sono nominati dal governo, proprio per difenderne l'imparzialità, ma fin dal 1927 da un Con-

siglio di Governatori, formato da personalità indipendenti di grande prestigio. Insomma, anche se un programma ha commesso un errore, sarebbe folle pensare che la Bbc abbia deliberatamente cercato dall'alto di danneggiare Trump o che abbia perso il suo marchio di qualità. Nel clima odierno, tuttavia, basta poco per ritrovarsi processati sulla pubblica piazza. Senza bisogno di pressioni di Downing Street, il capo della Bbc ha certamente capito che il montaggio fallace su Trump era imperdonabile, specie dopo che il primo ministro Keir Starmer fa di tutto per tenerselo amico, tanto da avere praticamente costretto re Carlo a invitarlo in settembre a Londra per una seconda visita di Stato senza precedenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL PERSONAGGIO

dalla nostra inviata  
**GABRIELLA COLARUSSO**  
GERUSALEMME

## Al Sharaa arriva alla Casa Bianca l'ex nemico firma il patto per la Siria

**I**n cravatta e camicia, l'ex ragazzo della Jihad conquista la Casa Bianca. Non è più lo spietato signore di Jabhat al Nusra, costola siriana di al Qaeda da cui prese le distanze nel 2016, ora Ahmed al Sharaa, 43 anni, sposato con l'affascinante Latifa al Droubi, rampolla come lui dell'alta borghesia siriana, è il presidente autoproclamato della Siria, conquistata con un'offensiva lampo nel dicembre di un anno fa. Oggi incontrerà Trump: il primo leader siriano a entrare nello studio Ovale dall'indipendenza del Paese nel 1946. L'empatia tra i due è palese, Trump ne apprezza le qualità di «tipo tosto», al Sharaa sa vendere all'Occidente quel che si aspetta. Atterrato a Washington con il suo ministro degli esteri, Assad Shaybani, architetto della svolta apparentemente moderata degli ex jihadisti siriani, si è fatto filmare mentre giocava a basket con il comandante del Centcom, il comando militare americano in Medio Oriente, il generale Brad Cooper, in posa simil obamiana, con la barba lunga unico dettaglio a ricordarne il passato salafita.

**INVITO A MANIFESTARE INTERESSE PER L'ACQUISTO DI IMMOBILI** in vendita mediante procedura competitiva ex art. 91 CCII autorizzata dal TRIBUNALE DI MILANO, Sezione II civile, Crisi d'impresa, a carico di GESTIONI IMMOBILIARI FROSIONE SRL P.U. 1166/2023 R.G., Giudice Delegato, dott. Lorenzo Lentini, Commissario giudiziale, dott. Danilo Cannella, avente ad oggetto i seguenti beni immobili:  
• **N. INSERZIONE PVP 4453931 ("Lotto 1")** Complesso immobiliare situato nel **Comune di Ceprano (FR)**, via Casilina km 103.500 denominato "Villa Ferrari": prezzo offerto **Euro 750.000**, valore di mercato **Euro 1.405.000**  
• **N. INSERZIONE PVP 4460302 ("Lotto 2")** Terreni situati nel **Comune di Anagni (FR)**: prezzo offerto **Euro 100.000**  
• **N. INSERZIONE PVP 4460303 ("Lotto 3")** Immobile situato nel **Comune di Frosinone**, via Maria 35: prezzo offerto **Euro 1.150.000**, valore di mercato **Euro 1.500.000**  
L'avviso di vendita è consultabile sul Portale delle Vendite Pubbliche, [www.pvp.giustizia.it](http://www.pvp.giustizia.it), nonché sul portale [www.fallcoaste.it](http://www.fallcoaste.it)  
Maggiori informazioni possono essere richieste alla PEC Procedura: [concordatogif@pecconcordati.it](mailto:concordatogif@pecconcordati.it)



➔ Al Sharaa con il generale Petraeus. In alto gioca a basket con il comandante del Centcom

L'offensiva della seduzione sul pubblico Usa, che 20 anni fa lo avrebbe voluto a Guantanamo, è iniziata già a settembre, quando Sharaa si è fatto intervistare dal generale Petraeus, l'uomo che in Iraq studiava come mettere in galera gli estremisti come lui. Con Trump, l'accordo è quasi fatto: la Siria entrerà nella coalizione anti-Isis in cambio

della rimozione totale delle sanzioni previste dal Caesar act, che fu introdotto contro Assad, già cancellate dal Senato Usa ma che incontrano le resistenze del congresso. I repubblicani Mast e Graham non si fidano della svolta "moderata" dell'ex qaedista, chiedono conto dei massacri

delle minoranze alawite e druse in Siria rimasti impuniti, della marginalizzazione delle donne dalle istituzioni, vorrebbero porre condizioni. Ma Damasco serve a Washington in funzione anti-iraniana e al Sharaa arriva alla Casa Bianca offrendo a

Trump una spettacolare retata condotta dai suoi 24 ore prima dell'atterraggio che ha portato in carcere 61 miliziani dello stato islamico.

Conosciuto per anni col suo nome di battaglia, Mohammad al Jolani fu ventenne allievo di al Baghdadi, il leader dell'Isis, combatté in Iraq contro gli americani dopo l'invasione del 2003, fu arrestato e portato a Camp Bucca, e lì si radicalizzò. Aprì poi la filiale dell'Isis in Siria, se ne dissociò fondando il suo movimento, Jabhat al Nusra, lo trasformò in Hayat Tahrir al Sharm, sempre islamista ma più pragmatico e tecnofilo, e ruppe anche con al Qaeda legandosi molto ai turchi, fino alla rimozione di Assad dal potere. Dopo, ha promesso una Siria inclusiva e tollerante che ancora non si vede. Trump vorrebbe includere Damasco negli accordi di Abramo, gli israeliani però non si fidano della metamorfosi di Jolani. I megoziati sono in corso, potrebbero sfociare in un patto di sicurezza e di non aggressione limitato alle zone di confine.

Nel frattempo, al Sharaa gioca anche su altri tavoli. Un mese fa è volato a Mosca per incontrare Putin, l'ex nemico che per anni ha bombardato i miliziani di Jolani, ma a cui ora il presidente Sharaa probabilmente concederà di mantenere le basi sulla costa. L'incontro di oggi chiarirà i contorni del patto con Washington, ma per che capire chi è al davvero al Sharaa ci vorrà tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Primo Piano

### Società in affanno

# 5.286

## Liquidazioni

**Da gennaio a giugno**  
Sono le liquidazioni giudiziali avviate nel primo semestre 2025 (+25% rispetto al 2024)

# 6

## Dipendenti

**La media degli addetti**  
La maggioranza delle aziende in liquidazione ha piccole dimensioni con in media sei dipendenti

# Allarme crisi d'impresa, +29% nei primi sei mesi 2025

**L'Osservatorio Unioncamere-Infocamere.** L'incremento prosegue in modo ininterrotto da quattro anni: dal 2022 l'avvio di nuove procedure è salito di oltre il 61%. Le liquidazioni giudiziali sono l'iter più utilizzato

**Bianca Lucia Mazzei**

Non si ferma il trend di crescita delle procedure concorsuali. Nel primo semestre di quest'anno gli iter in materia di crisi d'impresa sono aumentati del 29%, passando dai 5.505 registrati nel periodo gennaio-giugno 2024 ai 7.116 dello stesso periodo del 2025. In tutto il 2024 le procedure concorsuali erano state 11.701, in crescita del 22% rispetto all'anno precedente.

L'incremento prosegue infatti ininterrottamente da quattro anni e segnala le difficoltà delle imprese in una congiuntura che continua a essere caratterizzata da instabilità geopolitica, guerre e aumento dei costi energetici. Se si proiettano i dati del primo semestre 2025 sull'intero anno, l'aumento rispetto al 2022 supera il 61%: si passa dalle 8.828 procedure del 2022 alle 14.232 stimate per il 2025 (ma potrebbero essere di più poiché molti iter si concentrano nell'ultima parte dell'anno).

A fotografare la situazione è il Report predisposto dall'Osservatorio crisi d'impresa di Unioncamere (sulla base di dati Infocamere) che monitora l'apertura delle procedure disciplinate dal Codice della crisi. Si tratta quindi di aziende in difficoltà già da qualche tempo ma che vengono censite quando l'iter concorsuale avviato in tribunale viene comunicato al Registro delle imprese oppure quando viene chiesto l'accesso alla composizione negoziata, il percorso extragiudiziale che punta ad anticipare l'emersione della crisi.

«La ripresa delle procedure concorsuali - dice Andrea Prete, presidente di Unioncamere - mostra chiaramente che sono finiti gli effetti benefici degli interventi messi in campo a sostegno delle imprese durante la pandemia, per il caro energia e le crisi internazionali.

Purtroppo le imprese (soprattutto quelle di piccole dimensioni) non riescono a percepire per tempo l'insorgere dei segnali di crisi. L'aumento del ricorso alla composizione negoziata è un segnale positivo che va in questa direzione, ma altri strumenti, come gli adeguati assetti, nonostante siano obbligatori da tempo, vengono ancora percepiti come un costo aziendale e non come un'opportunità per anticipare la crisi».

### Le liquidazioni

In valori assoluti, l'iter più utilizzato è quello delle liquidazioni giudiziali, locuzione con cui il Codice della crisi ha sostituito il termine fallimenti. Nel primo semestre 2025, le liquidazioni sono state 5.286 e hanno rappresentato il 74% delle procedure totali. L'aumento rispetto al primo semestre 2024 è stato del 25 per cento. In quattro anni sono invece salite del 53%, passando dalle 6.888 del 2022 alle 10.572 del 2025 (sempre in base alla proiezione annuale del dato semestrale).

Oltre ad essere la procedura più utilizzata, la liquidazione giudiziale è anche l'iter dove predominano aziende di piccole dimensioni: nel primo semestre 2025, il 61% aveva un valore della produzione fino a un milione di euro e l'80% non più di cinque dipendenti (in media, i dipendenti sono sei e il fatturato è due milioni). È quindi una procedura che, come si legge nel Report, riguarda soprattutto «imprese più fragili e meno strutturate, confermando l'esistenza di una relazione diretta fra solidità e dimensione aziendale».

Commercio e costruzioni sono i settori di attività con la più alta percentuale di imprese che hanno avviato una liquidazione giudiziale nei primi sei mesi del 2025. Il 23,2% delle aziende si colloca nel commercio all'ingrosso e al dettaglio, il 22,2% nel-

l'edilizia, mentre un altro 16,3% nelle attività manifatturiere.

### Il concordato preventivo

Di dimensioni maggiore sono invece le imprese che accedono al concordato preventivo: nel primo semestre 2025 avevano, in media, 36 addetti e un valore della produzione di 9 milioni di euro (numeri molto simili a quelli delle aziende che sono entrate in composizione negoziata).

Il ricorso al concordato preventivo è in diminuzione da anni, ma nel primo semestre 2025 c'è stato un lieve aumento (+4,3% rispetto al primo semestre 2024) che potrebbe indicare un'inversione di tendenza.

### La composizione negoziata

Introdotta a novembre 2021 per far venire alla luce le difficoltà economico-finanziarie delle imprese prima che diventino irrecuperabili e aumentare le chance di risanamento, la composizione negoziata è in forte crescita (+75% nel primo semestre 2025).

Già l'anno scorso vi hanno fatto ricorso più imprese di quelle che hanno

utilizzato il concordato preventivo e lo stesso è successo nel 2025. La composizione negoziata si sta quindi affermando come l'iter preferito dalle aziende che vogliono tentare la via del risanamento (un bilancio dei risultati sarà l'oggetto del convegno di Unioncamere che si terrà a Roma giovedì 13).

Negli anni è inoltre progressivamente aumentata la dimensione media delle imprese sia in termini di valore della produzione che di addetti. Il fatturato delle aziende che chiedono di avviare un percorso di composizione negoziata è passato dai 4 milioni del 2021 ai 9 milioni del 2023, per salire a 10 milioni nel 2024 e a 11 milioni nel primo semestre 2025. Il numero medio degli addetti è cresciuto dal 26 del 2022 ai 38 del primo semestre 2025.

Il 28% delle aziende proviene dalle attività manifatturiere, il 22,4% dal commercio all'ingrosso e al dettaglio e il 9,6% dalle costruzioni.

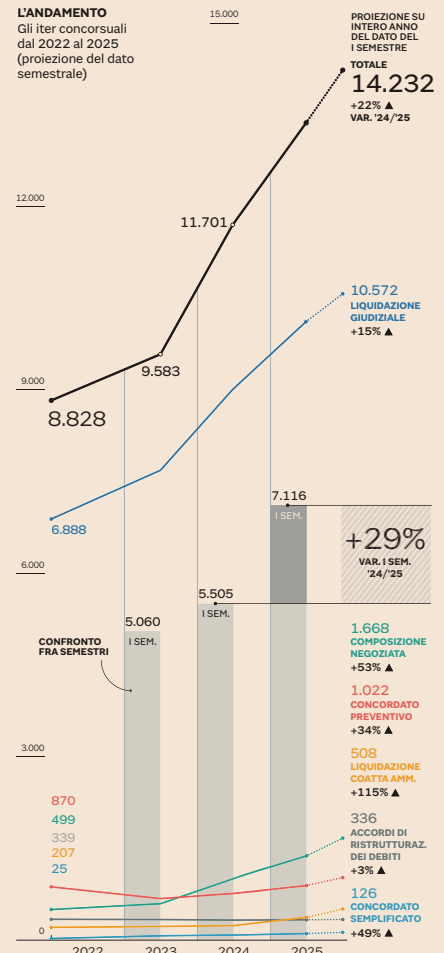
### Il concordato semplificato

Uno degli esiti della composizione negoziata quando viene individuato un percorso di risanamento, è il concordato semplificato, anche lui introdotto nel 2021. Nel primo semestre 2025, lo hanno utilizzato aziende con, in media, 13 addetti e 10 milioni di valore della produzione. Come fa notare il Report si tratta quindi di una procedura «chiesta dalle aziende più sotto dimensionate».

### L'accordo di ristrutturazione

Sostanzialmente stabile negli anni è infine il ricorso all'accordo di ristrutturazione dei debiti (+3% nel primo semestre 2025 e -0,8% in quattro anni). Da gennaio a giugno di quest'anno vi hanno fatto ricorso aziende con in media 89 dipendenti e 10 milioni di valore della produzione.

### Aumento continuo



Fonte: Unioncamere-Infocamere

**Nel 2024 la crescita rispetto all'anno precedente era stata pari al 22 per cento**

## Instabilità geopolitica, caro energia e dazi mettono sotto pressione le piccole aziende

### Lo scenario economico

**Mancano risorse e assetti adeguati ad affrontare congiunture sfavorevoli**

**Matteo Andreola**  
**Luca Jeantet**

La crisi d'impresa continua a compiere l'imprenditoria italiana, anche a causa del complesso scenario internazionale e dei contrasti nelle relazioni commerciali globali. Nel primo semestre del 2025, secondo l'ultima edizione dell'Osservatorio Unioncamere sulla crisi d'impresa, le liquidazioni giudiziali hanno superato quota 5.000, in aumento di oltre il 25% rispetto allo stesso periodo del 2024. Un trend che conferma la fase critica già emersa lo scorso anno, quando tali procedure avevano toccato 9.203 casi, contro 17.685 del 2023.

L'aumento delle procedure liquidatorie dipende, tra gli altri fattori, dalla strutturale incapacità di far fronte a costi energetici elevati, incertezze geopolitiche, rialzo dei dazi e rallentamento della domanda interna. Fattori che comprimono la redditività e spin-

gono molte imprese, soprattutto piccole, verso la chiusura. I settori più colpiti restano commercio (23,2%), costruzioni (22,2%) e manifattura (16,3%), dove la fragilità patrimoniale e l'elevato indebitamento rendono più gravi gli effetti della crisi.

Le aziende coinvolte contano in media sei addetti e un valore della produzione di 2 milioni di euro, a conferma di una crisi che colpisce soprattutto realtà minori e meno strutturate. Le fasi di instabilità globale mostrano quanto il tessuto produttivo italiano, fondato sulle Pmi, sia vulnerabile agli shock esterne: aziende che funzionano in tempi favorevoli, ma faticano a riprendersi quando la congiuntura peggiora, mancando di risorse e assetti adeguati per affrontare le fasi di crisi.

L'economia italiana continua a muoversi su un crinale incerto. Nel secondo trimestre 2025 il Pil ha registrato una lieve contrazione dello 0,1% sul periodo precedente, mentre la crescita tendenziale si è attestata a +0,4 per cento. Per l'intero anno, le previsioni indicano un incremento intorno allo 0,6%, con un recupero più consistente atteso nel 2026 (+0,8%), sostenuto dal graduale allentamento della politica monetaria e da un parziale rilancio dei consumi.

La produzione industriale rimane debole: dopo un marginale +0,2% a

giugno, in agosto è tornata a calare del 2,4% rispetto al mese precedente e del 2,7% su base annua. Pesano il rallentamento della domanda estera, la debolezza del comparto manifatturiero e l'incertezza legata al costo del credito.

Sul fronte dei prezzi, l'inflazione resta sotto controllo: a settembre si è attestata all'1,6%, in linea con l'obiettivo della Bce e con le previsioni di fine anno (circa 1,8%). Il raffreddamento dei prezzi e il graduale miglioramento del potere d'acquisto offrono un lieve sostegno ai consumi interni, ma la ripresa resta fragile: pertanto, senza un deciso rilancio degli investimenti produttivi e dell'export, il 2026 rischia di confermare un ritmo di cre-

scita ancora moderato e disomogeneo tra i diversi settori.

Dai dati dell'Osservatorio emerge che stanno aumentando l'uso degli strumenti di gestione patrimoniale della crisi. La composizione negoziata, introdotta nel 2021, ha superato 830 istanze nel primo semestre 2025, quasi il doppio rispetto all'anno precedente. Tuttavia, il grado di successo (pur crescente) resta ancora basso, poiché spesso vi accedono imprese già in crisi profonda e che, semmai, dovrebbero ricorrere a procedure concorsuali maggiori. Lo strumento, pur utile nelle intenzioni, funziona sicuramente per le realtà medio-grandi, dovendo invece essere ripensato e semplificato per le piccole imprese che costituiscono l'ossatura del sistema produttivo e che più delle altre ne necessitano di aiuto.

La fotografia del primo semestre 2025 restituisce così l'immagine di un'Italia economica a due velocità: da un lato, imprese (poche) che tentano il rilancio e vi riescono; dall'altro, imprese (molte) che, strette tra debiti, caro-energia e incertezze globali, non riescono più a evitare la via della liquidazione, ma che in un rinnovato quadro solutivo a esse dedicato potrebbero quanto meno preservare parte del proprio valore aziendale.

**Nel 2026, senza un deciso rilancio di export e investimenti, la crescita sarà ancora lenta e disomogenea**

## Al risanamento servono norme chiare e professionalità

### Il punto sulle regole

**Nella composizione negoziata troppe incertezze sugli accordi fiscali**

**Giulio Andreani**

A quattro anni dalla sua entrata in vigore la composizione negoziata della crisi (Cnc) ha ampiamente superato ogni esame. Tuttavia, può esserne migliorato l'utilizzo su diversi piani al fine di limitare i casi di abuso, poiché spesso viene considerata solo uno strumento per inibire le azioni esecutive e cautelari dei creditori, una sorta di parcheggio in attesa di assumere poi scelte più meditate, oppure un ponte per approdare al concordato semplificato, eludendo le più rigorose norme che disciplinano quello preventivo.

Un anno fa, con il Dlgs correttivo 136/2024, è stata opportunamente introdotta anche nella composizio-

ne negoziata la possibilità di concludere un accordo sui debiti tributari con le agenzie fiscali (comma 2-bis dell'articolo 23). Tuttavia, questo accordo non sta ancora decollando a causa di alcune lacune normative e delle incertezze interpretative che ne derivano. Innanzitutto la norma non richiede l'attestazione della fattibilità del piano che è invece prevista per le altre procedure (accordo di ristrutturazione dei debiti, concordato preventivo o piano di ristrutturazione omologato) e ciò non agevola il compito del Fisco.

Per la composizione negoziata è infatti richiesta espressamente solo l'attestazione della convenienza del piano e della veridicità dei dati aziendali, che deve essere adeguatamente approfondita. Per valutare la proposta di accordo le agenzie fiscali hanno, tuttavia, bisogno anche dell'attestazione della fattibilità del piano, poiché solo in questo modo la convenienza della proposta può essere considerata concreta, e non solo ipotetica. È pertanto interesse del debitore che vuole raggiungere un accordo con le agenzie fiscali presentare un piano di risanamento



## Giano Srl Fabriano

**Riallocazione dei lavoratori**  
Giano Srl, cartiera del gruppo Fedrigoni (sede Fabriano) riallocherà 140 dei 173 lavoratori

## Riello Volpago e Legnago

**Ipotesi cessione**  
La possibile cessione della Riello (sistemi di climatizzazione) mette a rischio 600 dipendenti

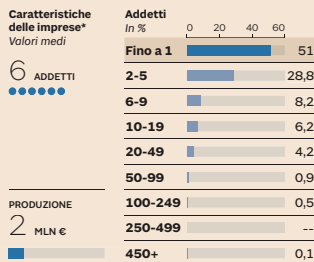
## Yoox Milano e Bologna

**Licenziamenti sospesi**  
L'azienda di e-commerce per la moda Yoox ha sospeso 211 licenziamenti tra Milano e Bologna

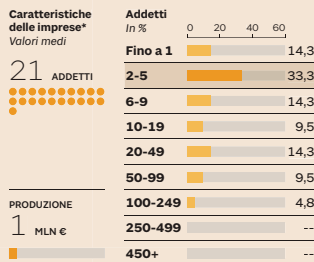
### LE PROCEDURE CONCORDALI

Il valore della produzione e il numero di dipendenti delle aziende che hanno fatto ricorso ai diversi procedimenti nel primo semestre 2025

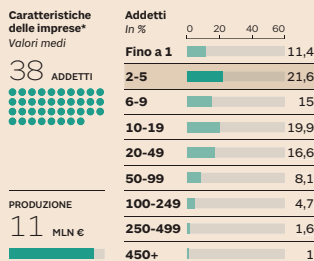
#### LIQUIDAZIONE GIUDIZIALE



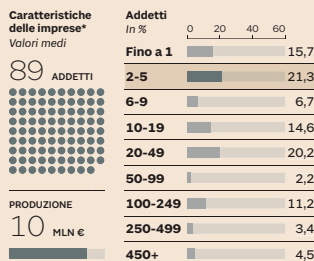
#### LIQUIDAZIONE COATTA AMMINISTRATIVA



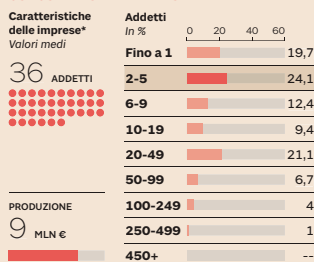
#### COMPOSIZIONE NEGOZIATA



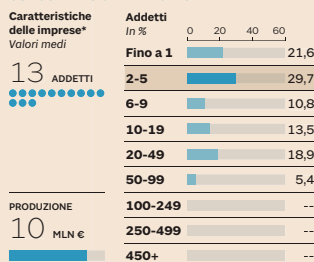
#### ACCORDI RISTRUTTURAZIONE DEI DEBITI



#### CONCORDATO PREVENTIVO



#### CONCORDATO SEMPLIFICATO



(\*) Valori medi calcolati in base alle imprese che hanno dichiarato gli addetti e che hanno depositato il bilancio nel 2023

## Al ministero 69 tavoli aperti per risolvere le vertenze in corso

### Sul territorio

Per la Cgil i numeri sono più alti perché molte chiusure non vengono comunicate

Carminio Fotina

Tra vecchi casi ancora irrisolti e nuove vertenze, spesso frutto di scelte di disinvestimento di multinazionali straniere, la contabilità delle crisi aziendali continua a dividere ministero e sindacati. Da un lato c'è la ricognizione dei tavoli gestiti a livello centrale dal ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit) - 37 attivi e 32 in fase di monitoraggio - dall'altro c'è il censimento periodicamente effettuato da Cisl e Cgil che considerano una platea molto più ampia, includendo i dossier gestiti a livello regionale e quelli sotto l'egida del ministero del Lavoro. Il report più recente, realizzato dalla Cgil, analizza «decine di realtà che hanno semplicemente comunicato la chiusura, senza che siano mai stati convocati tavoli istituzionali» calcolando 96 vertenze nazionali, che coinvolgono oltre 12 mila lavoratori.

Numeri a parte, la gestione dei tavoli di crisi continua ad alternare risoluzioni e successi a nuovi progetti di dismissione e a piani di esuberanti. Il Mimit si è avvalso negli ultimi anni di una squadra di esperti - dieci consulenti specializzati nelle crisi e

dieci nelle politiche industriali - ma gli incarichi sono già scaduti da alcuni mesi e un rinnovo è condizionato al reperimento di risorse per coprire i compensi. Al momento dunque il Mimit procede solo con la sua unità interna dedicata alla gestione delle vertenze, coordinata a livello politico dalla sottosegretaria Fausta Bergamotto.

Una rapida rassegna dei verbali dell'ultimo mese fornisce l'idea dell'eterogeneità dei tavoli aperti. Il piano di interventi presentato dalla Jsw Italy di Piombino per ora non ha convinto i sindacati, mentre nel caso della Giano Srl, cartiera del gruppo Fedrigoni con sede a Fabriano, è stata ritirata la procedura di licenziamento e c'è un piano di riallocazione per 140 dei 173 lavoratori interessati.

C'è tensione sul futuro di 600 dipendenti della Riello, azienda specializzata in sistemi di climatizzazione con stabilimenti a Volpago (Treviso) e Legnago (Verona): il ministero deve gestire una possibile inattesa cessione. La Pmc, azienda della componen-

tistica per l'automotive che opera a Melfi e fa parte dell'indotto Stellantis, è in fase di liquidazione e c'è l'impegno a condividere con il Mimit un percorso di reindustrializzazione, subordinato all'arrivo di nuovi investitori.

L'individuazione di un "cavaliere bianco" è la condizione che - a dire il vero - accomuna molti dei tavoli aperti, compreso quello per il salvataggio del sito di Statte (Taranto) della Hiab (attrezzature per la movimentazione merci) e in prospettiva anche il futuro della Cooper Standard, che per ora ha scongiurato azioni non concertate con il ministero sul sito di Battipaglia che conta 375 lavoratori.

Sospesi anche i 211 licenziamenti preannunciati tra Milano e Bologna dall'azienda di e-commerce per la moda Yoox. Dalla multinazionale svizzera-americana Te Connectivity è invece arrivata la smentita della chiusura dell'impianto di San Salvo (Chieti) mentre resta estremamente complesso il futuro della Portovesme Srl, nel Sulcis, perché il Mimit ha preso atto dell'impossibilità di trovare un nuovo acquirente per l'impianto.

Si tratta solo di alcuni esempi in un'altalena continua di casi positivi e di vertenze impantanate. Con l'arma estrema, finora usata una decina di volte (da Cornigliani a Salp, da Coni-pei a Ferrosud), del Fondo statale di salvaguardia delle imprese che opera attraverso il coinvolgimento nel capitale di un partner pubblico - Invitalia - con una quota minoranza e per un periodo temporaneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Stop per ora al team di esperti esterni al Mimit: incarichi scaduti e non ancora rinnovati**



corredato anche dalla relativa attestazione di fattibilità.

La disciplina sulla composizione negoziata non precisa, inoltre, a quale data di maturazione devono essere riferiti i debiti tributari oggetto dell'accordo, a differenza di quanto viene invece espressamente stabilito per la transazione proposta nell'ambito dell'accordo di ristrutturazione dei debiti, ove la norma chiarisce che sono oggetto della transazione i debiti «sorti sino alla data di presentazione della proposta di transazione» (articolo 63 del Codice della crisi). Una lacuna che genera incertezze, anche se non vi è motivo di applicare una regola diversa.

Infine, l'articolo 284-bis, che disciplina la transazione fiscale di gruppo, non prevede espressamente la composizione negoziata di gruppo (non cita l'articolo 25). Tuttavia, poiché l'accordo sui crediti tributari è attuabile anche in tale percorso, la formulazione di una proposta di gruppo relativa a tali

**I professionisti.**  
Devono avere competenze specialistiche e conoscenze multidisciplinari

crediti va ritenuta per analogia consentita anche per questo istituto.

In tutti questi casi, sebbene le lacune presenti nelle norme sulla composizione negoziata possano essere colmate attingendo alle corrispondenti disposizioni che regolano altri istituti, un'integrazione normativa sarebbe comunque utile a fare chiarezza.

L'intervento del legislatore è in ogni caso indispensabile per estendere l'accordo anche ai crediti previdenziali e assicurativi.

**L'intervento legislativo è necessario per allargare la possibilità di intesa ai crediti previdenziali e assicurativi**

Un'estensione che, nonostante la sua indubbia utilità per gli stessi creditori pubblici, viene però ostacolata proprio da questi ultimi.

Indipendentemente dalle norme, un fattore di grande importanza per il successo (o per l'insuccesso) dei risanamenti aziendali è che non riguarda solo la composizione negoziata ma tutti gli istituti, è costituito dalle figure professionali che in essi intervengono: l'esperto nella composizione negoziata, il commissario giudiziale nel concordato e nel piano di ristrutturazione omologato, i professionisti che assistono il debitore e quelli che assistono i creditori, le banche e i creditori pubblici.

Sono compiti che richiedono infatti sia competenze specialistiche, sia conoscenze multidisciplinari che vanno dal diritto della crisi a quello tributario, dal diritto societario alla finanza aziendale, senza trascurare vari profili di responsabilità. Possono essere quindi affrontati solo da chi se ne occupa sistematicamente.

Esperienza e specializzazione occorrono anche sul fronte dei creditori pubblici. L'agenzia delle Entrate sta facendo passi da gigante, anche se con differenze da ufficio a ufficio; l'agenzia delle Dogane e gli enti previdenziali potrebbero intraprendere lo stesso percorso.

Infine, poiché sono rari i risanamenti senza cambio del management e senza apporti di nuova finanza, un ruolo altrettanto importante lo giocano il manager risanatore e gli operatori finanziari, il cui intervento è però normalmente possibile solo nelle imprese maggiori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4E2A32DEFD0DD9852

CONFINDUSTRIA

ASSOLOMBARDA

# RELIND

FORUM DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI 2025

Seconda edizione

**10 e 11 novembre 2025**

Assolombarda | Via Pantano 9, Milano

SCOPRI IL PROGRAMMA E ISCRIVITI QUI

www.assolombarda.it  
www.genioimpresa.it

in x f i y t u

## Primo Piano

### Occupazione femminile

# Corsa al bonus mamme per 870mila lavoratrici con almeno due figli

**Domande aperte.** C'è tempo fino al 9 dicembre per chiedere all'Inps l'aiuto fino a 480 euro destinato a dipendenti e autonome, con erogazione nel 2025

Valentina Melis

È aperta la corsa al bonus da 480 euro per 870mila madri lavoratrici. C'è un mese di tempo, fino al 9 dicembre, per presentare la domanda dell'aiuto tramite il portale dell'Inps. Secondo la relazione tecnica al Dl 95/2025, che ha disciplinato l'applicazione del beneficio per quest'anno, le potenziali destinatarie sono 695mila lavoratrici dipendenti (a termine o a tempo indeterminato) e circa 175mila lavoratrici autonome. Sono destinatarie invece della vecchia decontribuzione 175.585 madri di tre o più figli: queste ultime però, non devono presentare alcuna domanda, perché il beneficio (fino a 3mila euro annui) è riconosciuto direttamente in busta paga (per i profili, si vedano le schede in pagina).

#### I requisiti

Per chiedere il cosiddetto bonus mamme, è necessario essere titolari di un rapporto di lavoro dipendente a tempo determinato o a tempo indeterminato, o essere una lavoratrice autonoma, iscritta a gestioni previdenziali obbligatorie, comprese le casse di previdenza professionali e la gestione separata Inps. Sono escluse, per esplicita previsione normativa, le lavoratrici del comparto domestico: quelle censite dall'Inps sono ben 726.589 (con una netta prevalenza di donne straniere: gli addetti di nazionalità italiana rappresentano il 31% del settore).

Per chiedere il bonus, è necessario essere madri di due figli, con il più piccolo di età non superiore a 10 anni, oppure di tre o più figli, con il minore sotto 18 anni. Infine, è previsto un requisito eco-

nomico: la somma dei redditi da lavoro rilevanti per calcolare le imposte del 2025 non deve superare 40mila euro.

#### La domanda

Il bonus per le lavoratrici madri vale 40 euro al mese ed è una somma di denaro non imponibile dal punto di vista fiscale e contributivo. Le mensilità spettanti da gennaio a novembre (per coloro che hanno lavorato tutto l'anno), saranno versate in un'unica soluzione a dicembre sul conto corrente della beneficiaria, insieme alla quota dell'ultimo mese dell'anno. Come ha chiarito l'Inps nella circolare 139/2025 del 28 ottobre, le domande devono essere presentate all'Istituto in via telematica entro il 9 dicembre prossimo, per l'erogazione entro l'anno. Le lavoratrici che matureranno i requisiti dopo questa data (ad esempio perché il secondo figlio nascerà fra il 9 e il 31 dicembre), potranno presentare la domanda entro il 31 gennaio 2026, e l'erogazione del bonus avverrà entro febbraio 2026.

Per accedere alla compilazione (il servizio è già attivo e funzionante sul sito Inps) la lavoratrice deve identificarsi tramite Spid di livello 2, o carta di identità elettronica, carta nazionale dei servizi o eIDAS. È possibile rivolgersi anche al contact center Inps o a un patronato.

**La decontribuzione già applicata nel 2024 vale fino a 3mila euro all'anno ma è solo per le madri di tre figli**

#### La vecchia decontribuzione

Il bonus monetario da 40 euro al mese (che diventeranno 60 euro nel 2026, secondo il disegno di legge di Bilancio depositato dal Governo in Parlamento) ha preso il posto, per le lavoratrici con due figli, dello sgravio contributivo fino a 3mila euro all'anno che è stato applicato nel 2024 ed è ancora previsto per le madri di tre figli, fino al 31 dicembre 2026. Di fatto, la decontribuzione (cioè lo sgravio dei contributi previdenziali a carico delle lavoratrici) è "congelata" fino al 2027, sostituita da un bonus tantum in denaro.

«Per avere un effetto sulla natalità e sul lavoro femminile - spiega Carolina Castagnetti, docente ordinaria di Economia politica all'università di Pavia ed esperta di economia di genere - bisogna fare una riflessione seria guardando al medio-lungo periodo. Sarebbe molto utile ampliare la copertura dei servizi educativi per l'infanzia nel territorio, mentre gli asili nido sono disponibili per il 13-15% dei bambini in alcune regioni del Sud, e incentivare le imprese a predisporre nidi aziendali. Cioè servono interventi strutturali, e non erogazioni monetarie tantum. Peraltro - aggiunge - la decontribuzione, che vale molto di più in termini economici rispetto al cosiddetto bonus mamme, era stata annunciata per tutte le lavoratrici anche nel 2025, ma è stata posticipata. Inoltre - conclude - il 20% delle donne lascia il lavoro dopo la nascita del primo figlio, mentre questi aiuti guardano a chi ha già due o tre figli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il superamento di 40mila euro di reddito fa venir meno l'aiuto

#### Come fare la verifica

Il controllo può avvenire consultando le caselle 1 e 2 della Certificazione unica 2025

Barbara Garbelli

L'erogazione del bonus per le lavoratrici madri sarà effettuata direttamente dall'Inps, ma i requisiti di accesso richiedono un'azione informativa e una corretta stima dei redditi per evitare esclusioni o revocche del beneficio.

I datori di lavoro possono fornire alle lavoratrici dipendenti le informazioni necessarie sulle condizioni e sulle scadenze per presentare la domanda. Possono anche collaborare - ovela lavoratrice non abbia altri rapporti - alla stima del reddito presunto 2025, utile per verificare il rispetto del limite di 40mila euro annui.

Questo conteggio, basato sulle voci retributive e sul calendario di lavoro, non genera responsabilità diretta per l'impresa ma costituisce una buona prassi gestionale: un sostegno informativo che garantisce trasparenza e correttezza.

Il superamento del tetto dei 40mila euro annui comporta infatti la deca-

denza dal beneficio e il recupero delle somme percepite dalla lavoratrice, anche se, ad oggi, l'Inps non ha fornito istruzioni per l'eventuale recupero. È quindi opportuno che consulenti e uffici delle risorse umane avvertano le lavoratrici sui rischi derivanti da cumuli di redditi, straordinari o nuovi rapporti che potrebbero far superare la soglia (magari con una circolare da diffondere in azienda).

Il contributo destinato alle lavoratrici madri - 40 euro per ogni mese o frazione di mese di attività nel 2025 - è dovuto anche in caso di cessazione anticipata del rapporto, ma solo pro quota per mesi di effettivo servizio. In queste circostanze, il datore può fornire l'indicazione del periodo utile ai fini del calcolo, agevolando la compilazione della domanda.

Qualora la lavoratrice voglia individuare in autonomia il dato relativo al reddito, può consultare la voce «reddito imponibile Irpef» indicato in busta paga, sommando i singoli valori mensili e aggiungendo, in proiezione, gli ulteriori redditi da percepire fino alle competenze del mese di dicembre. Qualora il

**Nel caso venisse a mancare il requisito l'amministrazione chiederà la restituzione del beneficio**

reddito non abbia subito variazioni sostanziali, il dato è consultabile anche dalla Cu 2025 (redditi 2024), nella casella 1/2, sezione dati fiscali.

#### Autonome e professioniste

Per le lavoratrici autonome e per le professioniste iscritte alle casse previdenziali il bonus spetta per i mesi di effettiva iscrizione. Per le lavoratrici iscritte alla Gestione separata Inps, il bonus spetta per i periodi di attività nel 2025. Il reddito rilevante è quello netto, non il volume d'affari o i compensi lordi (ovvero il reddito fatturato, al netto dei contributi previdenziali e delle spese inerenti l'attività).

In questo caso il ruolo del professionista è fondamentale per aiutare la lavoratrice nel calcolo del reddito previsionale e nella corretta indicazione dei mesi di attività, evitando incongruenze che potrebbero condurre a revocche o contestazioni.

Qualora la lavoratrice voglia ricavare in autonomia il dato, si rende necessario ridurre l'importo imponibile delle fatture dei contributi previdenziali e delle spese inerenti l'attività, ricordando la proiezione sull'intero anno. Qualora il reddito non abbia subito variazioni rispetto all'anno precedente, sarà possibile consultarne l'importo dal modello Unico 2025 (redditi 2024), alla casella RN4.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

695mila  
Dipendenti

**Stabili e a termine**  
È la stima delle lavoratrici dipendenti con diritto al bonus mamme (relazione al Dl 95/2025)

175mila  
Autonome

**Professioniste e non**  
È la stima delle lavoratrici autonome con diritto al bonus mamme (relazione al Dl 95/2025)

493 mln  
Le risorse

**Per il bonus nel 2025**  
È la spesa prevista per il bonus mamme nel 2025, considerando tutte le potenziali beneficiarie

#### Chi deve fare domanda e chi no

##### LAVORATRICI MADRI DI DUE FIGLI

**1 A TEMPO INDETERMINATO**  
**Bonus monetario**  
A differenza delle madri lavoratrici con tre o più figli, le madri di due figli (con il più piccolo di età fino a 10 anni) che siano lavoratrici dipendenti a tempo indeterminato (anche in apprendistato) non accedono alla decontribuzione, come l'anno scorso, ma devono fare la domanda del nuovo bonus monetario fino a 480 euro. A differenza dell'anno scorso, poi, c'è un limite di reddito per accedere, che è fissato a 40mila euro annui.

**2 ASSUNTE A TERMINE**  
**Rilevano i mesi di contratto**  
Le lavoratrici madri di due figli (con il più piccolo di età fino a 10 anni) con un contratto di lavoro dipendente a tempo determinato hanno diritto al bonus di 40 euro mensili per ogni mese o frazione di mese di vigenza del rapporto di lavoro, purché il loro reddito annuo non superi 40mila euro. Rientrano nell'applicazione del bonus anche i rapporti di lavoro intermittenti e a scopo di somministrazione.

**3 AUTONOME**  
**Rilevano i mesi di attività**  
Possono chiedere il bonus le professioniste e le lavoratrici autonome iscritte alle casse professionali, ad altre gestioni previdenziali obbligatorie autonome, o alla gestione separata Inps, con due figli (il più piccolo sotto 10 anni), e un reddito di lavoro autonomo nel 2025 fino a 40mila euro. Il bonus spetta per i mesi di iscrizione alla cassa o fondo di riferimento nel 2025. Per le iscritte alla gestione separata Inps, spetta per i mesi di attività del 2025.

##### LAVORATRICI MADRI DI TRE O PIÙ FIGLI

**1 TEMPO INDETERMINATO**  
**Nessuna domanda**  
Le madri di tre o più figli (con il più piccolo di età inferiore a 18 anni) non devono presentare la domanda del bonus mamme. Per il 2025 e fino al 31 dicembre 2026, hanno infatti diritto allo sgravio dei contributi previdenziali a loro carico, fino a 3mila euro all'anno, previsto dalla legge 213/2023 (articolo 1, comma 180). Non ci sono limiti di reddito. È il datore a evitare il prelievo dei contributi, direttamente in busta paga.

**2 ASSUNTE A TERMINE**  
**Devono fare domanda**  
Le madri di tre o più figli (con il più piccolo di età inferiore a 18 anni), hanno diritto al bonus per le lavoratrici madri di 40 euro mensili per ogni mese o frazione di mese di vigenza del rapporto di lavoro, purché il loro reddito annuo non superi 40mila euro. La trasformazione del rapporto a tempo indeterminato nel 2025 fa passare la beneficiaria dal bonus monetario alla decontribuzione prevista per le lavoratrici stabili.

**3 AUTONOME**  
**Devono fare domanda**  
Come per le lavoratrici autonome madri di due figli, il bonus mamme è previsto nel 2025 per le professioniste iscritte alle casse professionali o ad altre gestioni previdenziali obbligatorie autonome, o alla gestione separata Inps, con tre figli (il più piccolo fino a 18 anni), e un reddito di lavoro autonomo nel 2025 fino a 40mila euro. Il bonus spetta per i mesi di iscrizione alla cassa o fondo di riferimento nel 2025.

## UNA RISATA VI MOTIVERÀ.

Ridere può cambiare il modo in cui comunichiamo, collaboriamo e guidiamo un team. *Ricordati di ridere* di Germano Lanzoni e Fania Alemanno trasforma l'umorismo in una competenza professionale, per rendere il lavoro più autentico, creativo e umano. Perché a volte ricordarsi di ridere è quanto di più serio e produttivo possiamo fare.

**IN EDICOLA DA SABATO 15 NOVEMBRE CON IL SOLE 24 ORE A € 13,90\* E IN LIBRERIA**  
\*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta in edicola fino al 15/12/2025. In libreria a € 18,00.



Ordina la tua copia su **Primadecolaut** e ritira, senza costi aggiuntivi, né pagamento anticipato, in edicola.

Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore **02 30300600**

Shopping | **24**  
In vendita su **Shopping24** offerte. [book24ore.com/ricordatidirere](https://book24ore.com/ricordatidirere)

**4 POINT**  
Per trovare l'edicola più vicina vai su **s24ore.it/24orepoint**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Primo Piano Immobili

# Sfratti e affitti brevi, come possono cambiare le regole sulle locazioni

**I dati.** Nel 2024 emessi 40.158 atti di liberazione dei locali, pari a 9,3 ogni mille famiglie di inquilini. Mosse incrociate tra manovra e proposte di legge

**Dario Aquaro  
Cristiano Dell'Oste**

Mossa numero uno: alzare le tasse sugli affitti brevi. Mossa due: accelerare gli sfratti. Può essere la strategia per rilanciare l'offerta di alloggi destinati alla locazione lunga? Le dichiarazioni di diversi esponenti del Governo sembrano delineare questo scenario, anche se parliamo di norme non ancora definitive: il Ddl di Bilancio (che estende la cedolare al 26% a quasi tutte le locazioni brevi) e due proposte di legge sugli sfratti, tema su cui la scorsa settimana era circolata persino l'ipotesi di un decreto legge.

Partiamo dagli sfratti. Secondo il ministero dell'Interno, nel 2024 sono stati emessi 40.158 provvedimenti (+2% annuo). La motivazione, in tre casi su quattro, è la morosità dell'inquilino. Per il resto si tratta delle situazioni in cui il conduttore non se ne va dopo la fine della locazione o la disdetta da parte del proprietario.

Il totale degli sfratti è su valori storicamente bassi, rispetto ai 77 mila del 2014, ed è tuttora inferiore ai livelli pre-Covid, nonostante il rimbalzo seguito al calo del 2020. Rapportando il numero dei provvedimenti a quello degli inquilini (fonte Istat) si vede che in Italia vengono emessi 9,3 sfratti ogni mille famiglie in affitto. La geografia non ha tendenze marcate, anche perché i dati possono essere influenzati da campagne specifiche degli istituti per le case popolari, oltre che dalle azioni dei privati: il record spetta così alla provincia di Pescara (50,8 sfratti emessi nel 2024, ogni mille affitti), seguita da Imperia (30,2) e Avellino (30). Tra le grandi città spicca Roma (16,6 sfratti ogni mille famiglie in affitto), mentre Napoli (9,6) e Torino (10,4) sono in linea con la media italiana, e Milano e Bologna al di sotto (5,5 e 5,9).

I dati mostrano che la procedura si incaglia nella fase di liberazione dell'alloggio: negli ultimi 20 anni le esecuzioni non hanno quasi mai superato il 50% degli sfratti emessi.

Puntano proprio a fissare tempi certi per l'uscita del conduttore due proposte di legge di parlamentari di Fratelli d'Italia: quella alla Camera (Ac 2611, presentata il 22 settembre da Alice Buonguerri) e quella al Senato (As 1610, primo firmatario Paolo Marcheschi, del 31 luglio scorso). Non sono ancora state assegnate, ma quella che pare avere più chance è la prima, anche perché prevede soluzioni più equilibrate, senza suggerire - come quella al Senato - l'istituzione di un'autorità.

«Il pericolo è aggravare l'emergenza abitativa, visto che secondo l'Istat il 23,1% della popolazione è a rischio povertà o esclusione sociale e oltre un milione di famiglie in povertà assoluta vive in affitto», nota Stefano Chiappelli, segretario generale Sunia, sindacato inquilini. «Invece - aggiunge - occorre dare un sostegno a queste famiglie per prevenire la morosità, e aumentare l'offerta di case a canone sostenibile investendo nel recupero degli alloggi sfitti di proprietà pubblica».

Osserva Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia: «Servono interventi normativi mirati per snellire la fase esecutiva degli sfratti. E serve un cambio di mentalità a livello locale, anche tra i prefetti e i sindaci, perché alla fine lo sfratto va eseguito. D'altro canto, ci si deve preoccupare di dare risposte abitative a chi ne ha bisogno, con l'edilizia pubblica e i fondi per gli inquilini».

**La cedolare al 26% sui contratti turistici non porterà in automatico un incremento di alloggi offerti con formula lunga**

L'altra mossa - contenuta nel Ddl di Bilancio - è l'aumento dal 21 al 26% della cedolare sulla prima casa in affitto breve (a meno che avvenga senza intermediari). Norma contestata dagli operatori del settore e dai proprietari, oltre che da Forza Italia e Lega. «Deciderà il Parlamento», ha detto il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Il Ddl sarà incardinato domani al Senato e servirà qualche settimana per capire se la stretta sarà evitata. Dalla tassa al 26% - stimola la relazione tecnica - derivano 104,2 milioni di gettito che andranno coperti in altro modo.

In attesa di vedere che fine faranno le nuove norme, si può già dire che alla strategia manca qualche pezzo. Innanzitutto, non è scontato che gli alloggi ritirati dall'affitto breve a causa del 26% finiscano sul mercato dell'affitto lungo, anche perché alcune case si prestano a una formula ma non all'altra. Inoltre, è riduttivo pensare che la locazione breve venga scelta solo per evitare il rischio di morosità.

A sottolineare la necessità di un Piano casa nazionale, è stato venerdì il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini: «Ci stiamo lavorando» anche per rispondere alla crescente difficoltà abitativa che penalizza i giovani e frena l'arrivo di nuovi lavoratori. Gli affitti non possono superare il 25-30% dello stipendio, «ma oggi in città come Milano o Modena un appartamento di 60 metri quadrati costa oltre 1.100 euro al mese», ha ricordato Orsini.

Per estendere l'offerta abitativa e contenere i canoni, Confedilizia chiede da tempo «di rendere certi e rapidi i tempi degli sfratti e incentivare fiscalmente l'affitto lungo», ricorda Spaziani Testa. Una proposta che incontra anche quella dei sindacati inquilini: è estendere a tutti i Comuni la cedolare al 10% sui contratti a canone concordato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**10%**  
Cedolare minima

La cedolare al 10% è concessa per gli affitti a canone concordato ma solo nei Comuni capoluogo e ad alta tensione abitativa

**102,4**  
Gettito in milioni

È la stima della manovra sui maggiori introiti con la cedolare al 26% sugli affitti brevi, criticata dal Servizio bilancio del Senato

**+2%**  
Gli sfratti 2024

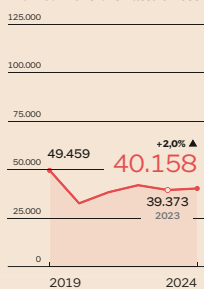
Nel 2024 gli sfratti emessi sono cresciuti del 2% annuo a 40.158, ma restano sotto i livelli del 2019 e lontani dai 77 mila del 2014

## I numeri

### IL TREND GENERALE

Gli sfratti in Italia. Dati 2019-2024 e variazione % 2024/2023

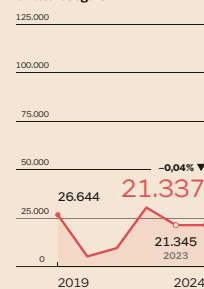
#### Provvedimenti di sfratto emessi



#### Richieste di esecuzione\*



#### Sfratti eseguiti\*\*



(\*) Presentate all'ufficiale giudiziario. (\*\*) Con intervento dell'ufficiale giudiziario. Fonte: elaborazione su dati ministero dell'Interno e Istat

### NELLE PROVINCE

Provvedimenti di sfratto emessi nel 2024

| PROVINCIA               | SFRATTI EMESSI | DI CUI PER MOROSITÀ | OGNI 1.000 FAMIGLIE |
|-------------------------|----------------|---------------------|---------------------|
| <b>S</b> Agrigento      | 97             | 63                  | 6,7                 |
| <b>N</b> Alessandria    | 460            | 434                 | 11,9                |
| <b>C</b> Ancona         | 371            | 304                 | 13,0                |
| <b>N</b> Aosta          | 85             | 67                  | 7,1                 |
| <b>C</b> Arezzo         | 181            | 149                 | 8,8                 |
| <b>C</b> Ascoli Piceno  | 66             | 66                  | 6,5                 |
| <b>N</b> Asti           | 143            | 135                 | 7,8                 |
| <b>S</b> Avellino       | 670            | 308                 | 30,0                |
| <b>S</b> Bari           | 1.074          | 851                 | 12,3                |
| <b>S</b> Barletta A. T. | 590            | 483                 | 23,0                |
| <b>N</b> Belluno        | 39             | 28                  | 3,3                 |
| <b>S</b> Benevento      | 65             | 30                  | 4,7                 |
| <b>N</b> Bergamo        | 795            | 615                 | 11,7                |
| <b>N</b> Biella         | 169            | 169                 | 12,4                |
| <b>N</b> Bologna        | 635            | 367                 | 5,9                 |
| <b>N</b> Bolzano        | 222            | 164                 | 4,4                 |
| <b>N</b> Brescia        | 772            | 557                 | 7,4                 |
| <b>S</b> Brindisi       | 189            | 154                 | 10,0                |
| <b>S</b> Cagliari       | 244            | 193                 | 6,1                 |
| <b>S</b> Caltanissetta  | -              | -                   | -                   |
| <b>S</b> Campobasso     | 82             | 81                  | 8,9                 |
| <b>S</b> Caserta        | 496            | 414                 | 7,8                 |
| <b>S</b> Catania        | 16             | 16                  | 0,3                 |
| <b>S</b> Catanzaro      | 28             | 24                  | 1,6                 |
| <b>S</b> Chieti         | 151            | 127                 | 8,6                 |
| <b>N</b> Como           | 393            | 307                 | 9,9                 |
| <b>S</b> Cosenza        | 116            | 105                 | 3,7                 |
| <b>C</b> Cremona        | 216            | 188                 | 7,6                 |
| <b>S</b> Crotone        | 27             | 23                  | 4,5                 |
| <b>N</b> Cuneo          | 361            | 311                 | 6,6                 |
| <b>S</b> Enna           | -              | -                   | -                   |
| <b>C</b> Fermo          | 115            | 107                 | 13,4                |
| <b>N</b> Ferrara        | 164            | 122                 | 6,7                 |
| <b>C</b> Firenze        | 627            | 463                 | 8,0                 |
| <b>S</b> Foggia         | 288            | 228                 | 8,6                 |
| <b>N</b> Forlì Cesena   | 231            | 148                 | 8,1                 |
| <b>C</b> Frosinone      | 94             | 80                  | 4,8                 |
| <b>N</b> Genova         | 930            | 786                 | 11,8                |
| <b>N</b> Gorizia        | 65             | 51                  | 6,8                 |
| <b>C</b> Grosseto       | 188            | 156                 | 13,9                |
| <b>N</b> Imperia        | 724            | 456                 | 30,2                |
| <b>S</b> Isernia        | 21             | 19                  | 5,6                 |
| <b>N</b> La Spezia      | 173            | 141                 | 9,0                 |
| <b>S</b> L'Aquila       | 92             | 92                  | 5,4                 |
| <b>C</b> Latina         | 339            | 276                 | 10,1                |
| <b>S</b> Lecce          | 242            | 199                 | 7,8                 |
| <b>N</b> Lecco          | 165            | 131                 | 8,2                 |
| <b>C</b> Livorno        | 256            | 199                 | 10,0                |
| <b>N</b> Lodi           | 161            | 151                 | 11,2                |
| <b>C</b> Lucca          | 187            | 161                 | 8,1                 |
| <b>C</b> Macerata       | 133            | 104                 | 7,5                 |
| <b>N</b> Mantova        | 270            | 220                 | 8,5                 |
| <b>C</b> Massa Carrara  | 140            | 115                 | 10,2                |
| <b>S</b> Matera         | 66             | 64                  | 6,2                 |

| PROVINCIA              | SFRATTI EMESSI | DI CUI PER MOROSITÀ | OGNI 1.000 FAMIGLIE |
|------------------------|----------------|---------------------|---------------------|
| <b>S</b> Messina       | 190            | 164                 | 5,7                 |
| <b>N</b> Milano        | 1.726          | 1.317               | 5,5                 |
| <b>N</b> Modena        | 458            | 320                 | 7,6                 |
| <b>N</b> Monza Brianza | 710            | 589                 | 13,8                |
| <b>S</b> Napoli        | 3.159          | 2.245               | 9,6                 |
| <b>S</b> Novara        | 343            | 288                 | 11,2                |
| <b>S</b> Nuoro         | 20             | 19                  | 2,5                 |
| <b>S</b> Oristano      | 15             | 15                  | 2,5                 |
| <b>N</b> Padova        | 330            | 262                 | 6,2                 |
| <b>S</b> Palermo       | 1.116          | 34                  | 11,9                |
| <b>N</b> Parma         | 401            | 312                 | 9,7                 |
| <b>N</b> Pavia         | 529            | 432                 | 11,8                |
| <b>C</b> Perugia       | 367            | 318                 | 10,6                |
| <b>C</b> Pesaro Urbino | 236            | 172                 | 11,4                |
| <b>S</b> Pescara       | 953            | 915                 | 50,8                |
| <b>N</b> Piacenza      | 191            | 151                 | 7,4                 |
| <b>C</b> Pisa          | 267            | 220                 | 9,2                 |
| <b>C</b> Pistoia       | 256            | 209                 | 13,6                |
| <b>N</b> Pordenone     | 139            | 87                  | 7,7                 |
| <b>S</b> Potenza       | 15             | 15                  | 1,0                 |
| <b>C</b> Prato         | 201            | 165                 | 12,2                |
| <b>S</b> Ragusa        | 138            | 120                 | 9,4                 |
| <b>N</b> Ravenna       | 237            | 167                 | 9,3                 |
| <b>S</b> Reggio C.     | -              | -                   | -                   |
| <b>N</b> Reggio Emilia | 248            | 248                 | 6,7                 |
| <b>C</b> Rieti         | 76             | 73                  | 9,8                 |
| <b>N</b> Rimini        | 236            | 147                 | 9,7                 |
| <b>C</b> Roma          | 5.286          | 3.317               | 16,6                |
| <b>N</b> Rovigo        | 104            | 97                  | 7,6                 |
| <b>S</b> Salerno       | 205            | 179                 | 2,9                 |
| <b>S</b> Sassari       | 135            | 116                 | 4,5                 |
| <b>N</b> Savona        | 295            | 250                 | 10,7                |
| <b>C</b> Siena         | 151            | 131                 | 8,3                 |
| <b>S</b> Siracusa      | 195            | 149                 | 11,8                |
| <b>N</b> Sondrio       | 40             | 33                  | 4,4                 |
| <b>S</b> Taranto       | 289            | 243                 | 8,4                 |
| <b>S</b> Teramo        | 129            | 94                  | 9,6                 |
| <b>C</b> Terni         | 183            | 183                 | 12,4                |
| <b>N</b> Torino        | 2.350          | 2.017               | 10,4                |
| <b>S</b> Trapani       | 205            | 182                 | 10,6                |
| <b>N</b> Trento        | 188            | 130                 | 4,3                 |
| <b>N</b> Treviso       | 406            | 338                 | 7,6                 |
| <b>N</b> Trieste       | 254            | 160                 | 10,1                |
| <b>N</b> Udine         | 225            | 194                 | 7,2                 |
| <b>N</b> Varese        | 797            | 677                 | 12,5                |
| <b>N</b> Venezia       | 123            | 113                 | 2,3                 |
| <b>N</b> Verbania      | 74             | 74                  | 5,3                 |
| <b>N</b> Vercelli      | 158            | 152                 | 10,1                |
| <b>N</b> Verona        | 645            | 406                 | 8,2                 |
| <b>S</b> Vibo V.       | 1              | 1                   | 0,1                 |
| <b>N</b> Vicenza       | 433            | 331                 | 7,6                 |
| <b>C</b> Viterbo       | 306            | 268                 | 17,2                |
| <b>ITALIA</b>          | <b>40.158</b>  | <b>30.041</b>       | <b>9,3</b>          |

Fonte: elaborazione su dati ministero dell'Interno e Istat

## Fondi 2026 ancora insufficienti ad aiutare i nuclei in difficoltà

### I sostegni

Per la morosità incolpevole restano solo le risorse stanziate l'anno scorso

**Raffaele Lungarella**

L'andamento del numero di sfratti è il segno della gravità della condizione abitativa per un numero crescente di famiglie. Si registra però una pigrizia nell'affrontare la situazione, come conferma anche la manovra di bilancio 2026. A meno di cambiamenti in Parlamento, l'unico nuovo stanziamento che si troverà nel bilancio statale è quello di 20 milioni di euro, a partire dal prossimo anno, per un sostegno economico ai genitori separati o divorziati che hanno dovuto abbandonare l'abitazione familiare. Ipotizzando un contributo di 300 euro mensili, si aiuterebbe a pagare l'affitto 5.500 padri separati: la cifra esatta dovrà essere stabilita con decreto del ministero delle Infra-

strutture e dei trasporti, per la cui emanazione non è indicato alcun termine.

Per il resto, continuano a essere insufficienti o a mancare i finanziamenti degli strumenti che potrebbero contribuire a ridurre le difficoltà delle famiglie a restare nelle case in cui abitano e a far fronte i conti, tra stipendi e salari da un lato, e affitti e rate dei mutui dall'altro. Senza incrementi della dotazione, il prossimo anno il Fondo per la morosità incolpevole potrà ripartire tra le Regioni i 25 milioni di euro stanziati dalla legge di Bilancio 2025 (legge 207/2024, articolo 1, comma 118). Se si erogasse il contributo massimo previsto di 8 mila euro, potrebbe essere evitato lo sfratto per morosità a poco più di 3.100 famiglie (con l'ise fino 26 mila euro) che hanno smesso di pagare il canone per un'involontaria perdita di riduzione del loro reddito. Invece, a favore dei nuclei familiari per i quali i canoni di locazione, regolarmente pagati, pesano troppo sul portafoglio, non è previsto alcun aiuto: il cosiddetto Fondo sociale per l'affitto non per il prossimo anno resterà all'asciutto.

Lo scorso agosto la presidente del

Consiglio Giorgia Meloni aveva annunciato la preparazione di un grande Piano casa per consentire alle giovani coppie di prendere in locazione un'abitazione a canone calmierato. Ma si resta ancora in attesa. Con il rischio che questa si prolunghi fino al 2028, che è il primo anno in cui sarà possibile iniziare a impegnare una quota dei 50 milioni di euro del Piano casa Italia previsto dalla legge di Bilancio 2025. Nel frattempo gli interventi per fronteggiare l'emergenza e il disagio abitativo sono affidati a Comuni e Regioni, che in assenza di finanziamenti statali e propri ricorrono alle banche. Come farà l'Emilia Romagna: entro il prossimo 25 novembre i Comuni potranno inviare agli uffici regionali le liste delle case popolari sfitte, per il cui recupero non hanno risorse sufficienti. Sarà la Regione a fornire queste risorse, facendo un mutuo da ammortizzare con i canoni calmierati pagati dagli inquilini. Nulla garantisce, tuttavia, che negli alloggi recuperati abiteranno le famiglie che sono nelle liste d'attesa, anche lunghe, per l'assegnazione di una casa popolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Norme & Tributi

### Fisco

# Supply chain, appalti illeciti con riflessi sui committenti

## Imprese

Oltre all'Iva anche le imposte dirette possono diventare oggetto di contestazione

Controlli rigorosi sulla filiera per evitare sanzioni e rivalse economiche

*Pagina a cura di*  
**Stefano Piero Luca Miniati**  
**Carlo Rolandi**

Negli ultimi anni il tema di una gestione efficiente e corretta della supply chain ha acquisito rilievo crescente nel dibattito economico e giuridico, sia in Italia, sia a livello europeo. Tale centralità è il risultato di un'attenzione sempre più marcata da parte di legislatori, autorità giudiziarie e amministrative, che hanno progressivamente aggiornato il quadro normativo e le prassi applicative, con conseguenze significative per le imprese, in particolare nei settori caratterizzati da elevata intensità di manodopera (*labour intensive*) quali moda, grande distribuzione, logistica e agricoltura.

L'esternalizzazione di fasi produttive rappresenta per le aziende un'opportunità di ottimizzazione delle risorse e di incremento della competitività, ma comporta altresì rischi giuridici, operativi e reputazionali che non possono più essere trattati alla stregua di semplici obblighi di compliance, ma come ele-

menti strategici per la crescita e lo sviluppo sostenibile del business.

In tale contesto, stante l'importanza crescente della supply chain nelle scelte aziendali, ci siamo trovati a dover gestire importanti novità quali:

- l'ampliamento del campo di applicazione delle norme contro l'intermediazione illecita e lo sfruttamento del lavoro;
- decisioni dei Tribunali (in particolare quello di Milano) e della Cassazione che hanno ridefinito i confini dell'appalto genuino, identificando gli indicatori principali di illecito e caporalato.

Alla diffusione di tali fenomeni anche in contesti urbani e moderni, si è affiancata l'adozione di misure di prevenzione giudiziaria, quali l'amministrazione giudiziaria delle imprese coinvolte, con l'obiettivo di ripristinare la legalità e tutelare i lavoratori, e il sequestro preventivo di rilevanti somme. Particolarmente emblematici sono i casi di "caporalato digitale", che hanno rappresentato un precedente nell'applicazione delle norme alle nuove forme di organizzazione del lavoro su piattaforme digitali.

### Illeciti e responsabilità

Entrando maggiormente nel dettaglio, sul piano fiscale, la gestione non conforme degli appalti può dar luogo a rilevanti profili di illecito, in particolare la dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture per operazioni inesistenti (articolo 2, Dlgs 74/2000). In merito la Cassazione ha chiarito che, in presenza di appalti fittizi, l'Iva indicata in dichiarazione è da considerarsi indebita, con aggravio - oltre alle

conseguenze penali - della posizione del committente, esposto a sanzioni pecuniarie, confische patrimoniali e controlli giudiziari. Oltre all'Iva, anche le imposte dirette possono essere oggetto di contestazioni, qualora i costi sostenuti per appalti irregolari vengano disconosciuti, con conseguenti rettifiche ed emersione delle maggiori imposte dovute e delle relative sanzioni.

Parallelamente, la normativa italiana impone la responsabilità solidale del committente per i debiti retributivi, contributivi e assicurativi dell'appaltatore e dei subappaltatori (articolo 29, Dlgs 276/2003), nonché, in caso di appalto irregolare, il diritto dei dipendenti coinvolti alla ricostruzione dei propri rapporti presso il committente e ulteriori conseguenze economiche a carico di quest'ultimo. Ciò obbliga le imprese a implementare rigorosi controlli sulla filiera, al fine di evitare rivalse economiche e sanzioni amministrative o penali. Tale aspetto è stato ulteriormente rafforzato dalla Corte costituzionale (sentenza 254/2017) che ha esteso in via interpretativa la responsabilità solidale del committente anche a eventuali crediti retributivi, contributivi e assicurativi relativi ai dipendenti del subfornitore.

Tali profili di illecito sono rilevanti anche ai fini della responsabilità amministrativa degli enti prevista dal Dlgs 231/2001, in relazione a reati commessi nel loro interesse o vantaggio da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione, o da soggetti sottoposti alla loro direzione o vigilanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**NT+ FISCO**  
**Cedolare su affitti lunghi e brevi, da domani online il calcolatore**  
Aliquota al 10%, 21% o 26%? Oppure meglio la tassazione ordinaria? Online

da domani su NT+ e sulle banche dati del Gruppo 24 Ore il calcolatore curato da **Alessandro Mattavelli**. Il calcolatore online da martedì: **ntplusfisco.ilssole24ore.com**



Il perimetro. La giurisprudenza ha ridefinito l'appalto genuino, identificando i principali indicatori di illecito e caporalato

## In sintesi: rischi e prevenzione

### Appalto illecito

- Si verifica un appalto illecito quando questo è solo apparente e nasconde una mera somministrazione di lavoro, perché l'appaltatore non è dotato della necessaria autonomia gestionale o perché manca di una reale consistenza organizzativa e del rischio di impresa.
- In questi casi, il committente esercita direttamente i poteri datoriali sui lavoratori e lo schema si risolve in un mero reclutamento/prestato di personale.
- Sorgono però rischi giuslavoristici (i lavoratori dell'appaltatore possono chiedere la costituzione del rapporto in capo al committente e un'indennità risarcitoria), sanzionatori, con sanzioni di natura penale, e penali/fiscali, con possibilità anche di sequestri preventivi e confisci.

### Caporalato

- Il reato di «intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro» (articolo 603-bis del Codice penale) si configura quando si recluta, assume o utilizza manodopera in condizioni di sfruttamento, approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori.
- Gli indici di sfruttamento includono retribuzioni difformi dai

contratti, violazioni su orari, riposi e sicurezza, nonché la sottoposizione dei lavoratori a condizioni di lavoro, sorveglianza o a situazioni alloggiative degradanti.

- Le conseguenze sono severe: sanzioni penali, che possono riguardare anche i committenti, per concorso nel reato, con previsione della misura dell'amministrazione giudiziaria con nomina di amministratori esterni.

### Check up dei fornitori

- La prevenzione implica che le imprese debbano integrare, nei propri processi di selezione, qualificazione e monitoraggio dei fornitori e appaltatori, adeguati processi di verifica dell'affidabilità e della compliance dei propri provider, nonché garantire una formazione adeguata del personale coinvolto.
- L'efficacia esimente di tali modelli è valutata, anche in sede giudiziaria, per escludere o attenuare la responsabilità dell'ente, con conseguenti ricadute sulla non applicazione del set sanzionatorio previsto dal decreto 231 a carico dell'ente.

### Responsabilità 231

- Tra i reati presupposto della responsabilità amministrativa degli

enti vi sono oggi le fattispecie fiscali, come la dichiarazione fraudolenta ex Dlgs 74/2000, nonché i reati di sfruttamento dei lavoratori, quali l'intermediazione illecita e lo sfruttamento del lavoro di cui all'articolo 603-bis del Codice penale.

- Pertanto, la mancata gestione corretta degli appalti e più in generale della supply chain può esporre l'ente a gravose sanzioni amministrative, interdittive e reputazionali.

- Per prevenire tali rischi, il decreto 231 richiede l'adozione di modelli organizzativi, gestionali e di controllo idonei a prevenire i reati presupposti, attraverso un set di regole e presidi di controllo preventivi.

### Gli altri controlli

- Le imprese, a fronte della crescente responsabilizzazione nella gestione delle esternalizzazioni e della supply chain, sono quindi chiamate a monitorare non solo la regolarità fiscale e contributiva dei fornitori (e subfornitori) ma anche il rispetto delle normative in materia di salute, sicurezza, privacy e condizioni di lavoro, adottando procedure di selezione, audit, certificazione degli appalti e controlli, sia documentali sia on-site.

# Compliance aziendale integrata fin dalla selezione dei fornitori

## Gli strumenti

Servono sistemi di controllo e monitoraggio sempre più sofisticati ed efficaci

A livello europeo, la strategia per una filiera più sostenibile si traduce in un quadro normativo sempre più articolato, che impone alle aziende obblighi di due diligence sui fornitori e vieta l'immissione sul mercato di prodotti ottenuti con lavoro forzato o legati alla deforestazione. In particolare, il regolamento Ue 2023/1115 sulla deforestazione (Eudr), la direttiva Ue 2024/1760 sulla due diligence (Corporate sustainability due diligence directive, Cs3d), il regolamento Ue 2024/3015 sul lavoro forzato (Forced labour regulation) e la direttiva Ue 2024/825 sulla responsabilità dei consumatori (Empowerment directive) rappresentano i principali strumenti normativi che rafforzano i requisiti di responsabilità lungo la supply chain.

Ciò è riflesso anche a livello nazionale, con la progressiva adozione di sistemi di certificazione di filiera, sempre più accurati ed estesi (si vedano il protocollo per il settore della logistica, la discussione sulle nuove norme in materia di certificazione di conformità nel settore fashion e l'introduzione per via normativa del "cruscotto informativo appalti logistica").

Le aziende italiane, in questo contesto, si trovano e si troveranno dunque sempre più frequentemente ad affrontare sfide complesse, che richiedono di trasformare il controllo della filiera da un mero adempimento formale in un

vero e proprio strumento strategico di tutela, prevenzione e sostenibilità. Non si tratta più soltanto di rispettare obblighi normativi, ma di integrare la gestione dei rischi nella cultura aziendale e nei processi decisionali, in modo da rispondere efficacemente alle aspettative di legislatori, autorità di vigilanza e clienti sempre più attenti e consapevoli.

### L'attività di prevenzione

Per raggiungere questi obiettivi, la prevenzione dei rischi deve passare attraverso l'adozione di modelli organizzativi e sistemi di controllo e monitoraggio sempre più sofisticati ed efficaci (anche con il supporto delle nuove tecnologie). È fondamentale che la compliance venga integrata fin dalle fasi iniziali di selezione dei fornitori e nella gestione operativa delle commesse, garantendo un monitoraggio costante e puntuale non solo delle condizioni contrattuali e operative, ma anche della compliance dei fornitori ai propri obblighi, negli ambiti descritti, lungo tutta la filiera.

Strumenti imprescindibili in tale attività di prevenzione sono:

- una procedura di qualifica dei fornitori adeguata (finalizzata alla verifica della loro affidabilità non solo tecnica, ma anche reputazionale e di compliance);
- la corretta redazione dei contratti di appalto (eventualmente certificati), che devono prevedere clausole chiare e vincolanti in materia di rispetto delle normative sociali, fiscali e ambientali;

**Tra gli elementi chiave: due diligence sugli appaltatori, corretta redazione dei contratti e audit costante**

- la previsione di clausole che permettano una due diligence approfondita sui fornitori, volta a verificare la loro affidabilità e conformità ai propri obblighi, nonché specifiche conseguenze in caso di violazione;
- la corretta gestione dei rapporti contrattuali, per prevenire fenomeni di interposizione illecita e caporalato;
- l'audit costante, che deve essere effettivo, per consentire di individuare tempestivamente eventuali criticità e di adottare misure correttive efficaci.

### Interazione strategica

Elemento chiave per il successo di tale gestione è l'interazione sinergica tra le diverse funzioni aziendali coinvolte: risorse umane, procurement, compliance e legale devono collaborare strettamente per implementare una governance integrata dell'outsourcing. Solo attraverso un approccio coordinato è possibile garantire il rispetto delle normative nazionali ed europee, prevenire il trasferimento di responsabilità per fatti commessi da terzi nella filiera e tutelare l'impresa da rischi economici, legali e reputazionali.

In definitiva, solo una compliance integrata - che ponga particolare attenzione alla selezione e al monitoraggio dei fornitori - può assicurare non solo l'efficienza produttiva e la legalità, ma anche contribuire a costruire un mercato più equo, trasparente e sostenibile. Questo approccio rappresenta oggi un fattore imprescindibile per la competitività delle imprese italiane nel contesto globale, sempre più orientato a premiare chi opera con responsabilità e trasparenza lungo tutta la catena del valore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

160° **Il Sole 24 ORE**  
ANNIVERSARIO

# Una promozione degna di nota

Celebra con noi i 160 anni di cultura e informazione del Sole 24 Ore e approfitta dell'offerta.

**IN OMAGGIO un taccuino con l'acquisto di almeno 1 libro de Il Sole 24 Ore\***



\* Operazione valida nelle librerie Mondadori aderenti all'iniziativa. Dal 1° al 30 novembre 2025 un taccuino su carta rosa Il Sole 24 Ore in regalo nelle librerie Mondadori aderenti all'iniziativa (fino ad esaurimento scorte) con l'acquisto di almeno un libro de Il Sole 24 Ore. Regolamento completo su [linktr.ee/books24](https://linktr.ee/books24)